

Il programma complementare nella politica di coesione **Il caso Campania**





Il programma complementare nella politica di coesione **Il caso Campania**



Coordinatore scientifico: *Walter Tortorella*

A cura di *Maria Laura Esposito*

Gli apparati statistici della prima parte sono stati elaborati da *Giorgia Marinuzzi*
Gli apparati descrittivi della prima parte sono stati redatti da *Carla Giorgio*

I testi dei Casi sono stati redatti da *Annalisa Gramigna* e *Alessio Ditta*

Si ringraziano l'Autorità di Gestione POC *Sergio Negro*, *Maria Teresa Di Mattia*, dirigente UOD Programmazione e risorse e le strutture regionali deputate alla gestione del Programma Operativo Complementare (POC) resesi disponibili per le interviste.

Si ringrazia inoltre *Donato Lacetra* di IFEL e il gruppo di lavoro IFEL Campania, in particolare *Daniela Giordano* per la definizione delle banche dati, *Andrea Amirante* e *Marcella De Luca* per la revisione del documento.

IFEL Campania

Presidente *Luca Bianchi*

Segretario Generale *Angelo Rughetti*

Direttore Generale *Pasquale Granata*

Via Santa Lucia 81 - 80132 Napoli

La pubblicazione si chiude a novembre 2019 con le informazioni disponibili al 24 maggio 2019.

Il rapporto è stato realizzato dal gruppo di lavoro
IFEL - Fondazione ANCI e IFEL Campania nell'ambito della Convenzione
"Servizi di assistenza tecnica al POC 2014/2020"
CUP: B61C17000000001

Referenti

IFEL - Fondazione ANCI: *Walter Tortorella*

IFEL Campania: *Marco Alifuoco*

Progetto grafico:

Pasquale Cimaroli, *Claudia Pacelli*

cpalquadrato.it

Indice

Prefazione / 5

Valorizzazione dei progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 / 7

1. La chiusura del POR FESR Campania 2007-2013 / 9
2. Il Programma Operativo Complementare 2014-2020 della Regione Campania e i “completamenti” / 11
3. I numeri del POC Campania 2014-2020 / 13

Progetti finanziati dal POC Campania completamenti: alcuni esempi / 29

1. Il potenziamento della Colonna mobile della Protezione Civile / 31
2. Efficientamento energetico delle case popolari / 37
3. Centro Congressi Mediterraneo Mostra d'Oltremare / 43
4. Strumentazione per i laboratori didattici CEINGE dell'Università Federico II / 49
5. E-government per le e-community / 55
6. La riqualificazione urbanistica e ambientale Napoli Est / 63
7. Giffoni Film Festival per ragazzi / 69
8. Riqualificazione e recupero del Borgo di Via Bacco / 73
9. Parco Geopaleontologico di Pietraroja / 79

Prefazione

Il presente lavoro va inquadrato nell'ambito dell'esperienza vissuta dalla Regione Campania in fase di chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 mediante uno sforzo congiunto di tutte le strutture regionali deputate alla gestione del POR Campania FESR 2007-2013.

La Regione Campania, nel dicembre del 2015, a chiusura del ciclo di programmazione 2007-2013 aveva certificato circa 2,9 miliardi di euro, pari al 65% del valore complessivo del Programma.

In questo contesto la Regione Campania, come previsto dagli Orientamenti di chiusura ha avuto a disposizione ulteriori 15 mesi sia per certificare la restante parte delle spese liquidate sul POR Campania FESR 2007-2013, sia per concludere gli interventi avviati ed in parte certificati a valere sui fondi FESR 2007-2013 ma non ancora conclusi né finanziariamente né fisicamente.

In particolare, questa ultima tipologia di interventi ha rappresentato fin dai primi mesi del 2016 un elemento critico per l'Amministrazione Regionale, infatti oltre 2.000 progetti, non essendosi conclusi entro dicembre 2015, necessitavano di una nuova copertura finanziaria per garantire la completa realizzazione delle opere e la messa in salvaguardia delle quote già certificate. A tal fine, con grande senso di responsabilità, l'Amministrazione Regionale ha scelto di utilizzare tutte le fonti finanziarie compatibili: POR FESR 2014-2020, Programma di Azione e Coesione 2007-2013, il Fondo Sviluppo e Coesione/obiettivi di Servizio e infine anche parte delle risorse attribuite al Programma Operativo Complementare. L'utilizzo delle risorse nazionali del Fondo di Rotazione (art. 5 della legge

n. 183/1987) derivanti dall'applicazione nelle "regioni meno sviluppate" di un tasso di cofinanziamento ai Programmi UE inferiore al 50%, ha consentito alla Regione Campania di definire:

- *un Programma Operativo Complementare (POC) – Piani di Azione e Coesione 2014-2020 (Delibera Cipe 11/2016);*
- *un Programma Operativo Complementare (POC) completamenti programmazione fondi strutturali 2007-2013 (Delibera Cipe 12/2016).*

Nel dettaglio, l'utilizzo delle risorse POC - ex Delibera Cipe 12/2016, ha infatti consentito il completamento e la messa in uso - entro i termini previsti dagli Orientamenti di chiusura - dei progetti originariamente finanziati con risorse POR Campania FESR 2007-2013 che hanno prodotto spese certificate a valere sul medesimo Fondo, onde evitare da un lato la de-certificazione delle risorse certificate alla Commissione europea e dall'altro un impatto devastante sui comuni campani, sia dal punto di vista finanziario che territoriale, con il conseguente rischio di lasciare opere incomplete.

Alla luce di quanto evidenziato, il testo parte da un'analisi quantitativa degli interventi finanziati dal POR Campania FESR 2007-2013 il cui completamento è stato "salvaguardato" dal "POC Completamenti", individuandone dapprima i principali ambiti tematici nonché la descrizione dei progetti più significativi. Inoltre il presente lavoro si è posto come obiettivo ambizioso di rappresentare una *best practice* anche per altre realtà.

In questo contesto generale, IFEL Campania ha contribuito, in qualità di Assistenza Tecnica, a supportare la struttura regionale nella definizione delle soluzioni operative, accompagnandola nelle fasi di programmazione, attuazione, gestione, monitoraggio e controllo.

Pasquale Granata

Direttore Generale IFEL Campania

**Valorizzazione dei progetti
finanziati dal POC Campania
2014-2020**

1. La chiusura del POR FESR Campania 2007-2013

A conclusione del ciclo di programmazione 2007-2013, le risorse certificate dall'Italia a valere sull'intero Quadro Strategico Nazionale sono state pari a oltre 46,2 miliardi di euro a fronte di un programmato che, alla luce delle diverse fasi di riprogrammazione che si sono susseguite, è risultato essere pari a poco meno di 45,8 miliardi di euro (Tabella 1). Lo scenario rappresenta un pieno assorbimento (101,01%) delle risorse allocate nell'ambito dei diversi Programmi Operativi, a titolarità delle amministrazioni centrali (PON) e regionali (POR), destinati a finanziare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo definiti dalla normativa comunitaria.

Tabella 1. Programmazione comunitaria 2007-2013, chiusura 31 marzo 2017 (milioni di euro)

Obiettivo	Fondo	Risorse			
		Programmate (1)	Certificate (2)	% (3=2/1)	Sospese
CONV	FESR	24.530	24.225		972
	POIN	1.705	1.764		
	PON	7.437	6.462		972
	POR	15.388	15.998		
	FSE	6.217	6.189		
	PON	1.914	1.912		
	POR	4.304	4.276		
CONV Totale		30.747	30.413		972
CRO	FESR	7.489	8.132		
	POR	7.489	8.132		
	FSE	7.545	7.696		
	PON	147	146		
	POR	7.398	7.549		
CRO Totale		15.034	15.828		
Totale		45.781	46.242	101,01	972

Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, marzo 2017

Il programma complementare nella politica di coesione. Il caso Campania

In particolare il POR Campania FESR 2007-2013, conclusosi il 31/03/2017 con l'invio alla Commissione europea dei documenti di chiusura, ha conseguito un valore di certificazione delle spese pari a 3.432 milioni di euro che come si evince dalla Tabella 2 rappresenta il valore più elevato rispetto agli altri Programmi Regionali ascrivibili all'Obiettivo Convergenza.

**Tabella 2. FESR 2007-2013, 31 marzo 2017, Obiettivo Convergenza
(risorse UE in milioni di euro)**

Fondo / Tipo / PO	Risorse UE		Importi sospesi (3)	Maturato + Sospesi (4=2+3)
	Programmato (1)	Maturato (2)		
FESR	17.845	16.958	729	17.687
POIN	1.273	1.273		1.273
POIN Attrattori	469	469		469
POIN Energie	804	804		804
PON	5.450	4.681		4.681
PON GAT	138	138		138
PON Istruzione	255	255		255
PON Reti	1.375	1.357		1.357
PON Ricerca	3.103	2.351	729	3.080
PON Sicurezza	579	579		579
POR	11.121	11.004		11.004
POR Basilicata	301	301		301
POR Calabria	1.499	1.499		1.499
POR Campania	3.432	3.432		3.432
POR Puglia	2.619	2.619		2.619
POR Sicilia	3.270	3.153		3.153

Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, marzo 2017

2. Il Programma Operativo Complementare 2014-2020 della Regione Campania e i “completamenti”

Il CIPE, nella seduta straordinaria del 1° maggio 2016, ha approvato, con proprie deliberazioni n. 11 e n. 12, la proposta del Programma Operativo Complementare 2014-2020 (di seguito POC) presentata dalla Regione Campania, ai sensi della delibera del Cipe n. 10 del 28 gennaio 2015 e a valere sulle risorse del Fondo di Rotazione.

Nel dettaglio, con la Delibera Cipe 11/2016 è stato approvato il Programma Operativo Complementare (POC) – Piani di Azione e Coesione 2014-2020, con una disponibilità per la Regione pari a 1.236.213.366,77 euro; con la Delibera Cipe 12/2016 è stato approvato inoltre il Programma Operativo Complementare dedicato ai completamenti pari a 496.539.429,23 euro. Complessivamente la Campania ha a disposizione 1.732.752.766,00 euro.

La proposta della Regione Campania si pone in funzione complementare rispetto agli omologhi Programmi Operativi Regionali FESR e FSE rispondendo alla necessità di concentrazione delle risorse a sostegno di:

- a) azioni programmate con altre fonti finanziarie;
- b) azioni reciprocamente complementari rientranti negli stessi obiettivi di *policy*. La ratio è raggiungere la massa critica in grado di massimizzare gli impatti sul territorio regionale degli investimenti per lo sviluppo.

La dotazione finanziaria complessiva del POC, come anticipato, ammonta a oltre 1,7 miliardi di euro, di cui 496.539.429,23 euro sono stati destinati al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei Fondi Strutturali europei 2007-2013. I restanti 1,2 miliardi di euro sono invece stati stanziati per il finanziamento di nuovi interventi rientranti in uno dei 6 assi tematici come di seguito riportati:

- **Asse 1: Trasporti e mobilità.** Asse dedicato ad interventi relativi al materiale rotabile e alla promozione della mobilità sostenibile nonché al miglioramento della viabilità e della sicurezza stradale;

- **Asse 2: Ambiente e territorio.** Asse dedicato ad interventi di potenziamento dell'azione di bonifica dei siti inquinati sul territorio regionale nonché alla prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e antropici;
- **Asse 3: Rigenerazione urbana, politiche per il turismo e patrimonio culturale.** Asse dedicato principalmente al finanziamento di un programma di eventi culturali e turistici nonché al finanziamento della progettazione degli interventi presentati dagli enti locali a valere sul fondo di progettazione;
- **Asse 4: Capitale umano, lavoro e politiche giovanili.** Asse dedicato alla realizzazione di centri polifunzionali, miglioramento dell'impiantistica sportiva e realizzazione di asili nido;
- **Asse 5: Attività produttive.** Asse dedicato, tra l'altro, al sostegno ai piani per investimenti produttivi in aree di crisi industriale e interventi di sostegno in aree colpite da crisi diffusa dalle attività produttive;
- **Asse AT: Capacità amministrativa e assistenza tecnica.**

La Delibera Cipe n. 56/2017 ha approvato la riprogrammazione del POC della Regione Campania incrementandone il valore di cui alla Delibera Cipe 11/2016 (1.236.213.366,77 euro) di ulteriori 100 milioni di euro, al fine di assicurare⁽¹⁾ la copertura finanziaria all'iniziativa, riguardante l'evento "XXX Summer Universiade 2019 Napoli"

Il presente lavoro focalizza l'attenzione sul contributo finanziario della Delibera Cipe 12/2016, "POC Completamenti", ovvero sull'importanza che ha svolto tale Programma nella chiusura dei progetti finanziati e le cui spese risultavano già certificate su altra fonte (POR FESR 2007-2013 e POR FSE 2007-2013) e la messa in uso entro i termini stabiliti dagli orientamenti di chiusura⁽²⁾.

¹ Contestualmente la Delibera Cipe ha disposto la riduzione di 100 milioni di euro della dotazione finanziaria del Programma Operativo Complementare di azione e coesione, ricerca e innovazione 2014-2020.

² C (2015) 2771 final del 30/04/2015 "Orientamenti sulla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del

Nel seguito si riporta una analisi quantitativa di tutti i progetti salvaguardati dal POC (statistiche sul numero di interventi e importi per tema/taglia finanziaria, localizzazione territoriale e soggetto beneficiario) corredata da una descrizione, mediante apposite schede, dei progetti più significativi in cui il POC ha svolto la suddetta funzione di “salvaguardia”.

3. I numeri del POC Campania 2014-2020

3.1 I temi di intervento

I progetti il cui completamento è stato finanziato mediante risorse “POC Completamenti”, in base ai dati aggiornati al 24 maggio 2019, risultano essere pari a 1.392. Tali interventi, originariamente finanziati con risorse del POR Campania FESR 2007-2013 hanno prodotto spesa certificata FESR 2007-2013 pari a 1 miliardo e 166 milioni di euro (Tabella 1) e alla data ultima di ammissibilità della spesa, come previsto dal Reg. 1083/2006, non risultavano completati finanziariamente. La Regione **ha messo a disposizione le risorse POC necessarie al fine di garantire l’ultimazione finanziaria degli interventi** evitando da un lato la de-certificazione della spesa sul POR Campania FESR 2007-2013 e dall’altro l’eventuale dissesto finanziario dei comuni beneficiari.

Come si evince dalla Tabella 2 e dalla Figura 1 il maggior contributo del “POC Completamenti” si è avuto per il finanziamento di interventi coerenti con l’ambito tematico “ambiente e prevenzione dei rischi” (286 mln di euro di spesa certificata FESR 2007-2013, un quarto delle certificazioni interessate dai completamenti); seguono gli interventi rientranti nell’ambito tematico della “inclusione sociale” (c.ca 246 mln di euro di spesa certificata FESR 2007-2013 pari al 21% delle certificazioni interessate dai completamenti), nell’ambito della “ricerca e innovazione” (quasi 187 mln di euro di spesa certificata FESR 2007-2013 pari al 16% delle certificazioni interessate dai completamenti); nell’ambito dei “trasporti e infrastrutture a rete” (175 mln di euro di spesa certificata FESR 2007-2013 pari al 15% delle certificazioni interessate dai completamenti). Quanto emerge dall’analisi proposta è in linea con il trend degli interventi finanziati a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013.

Tabella 1. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per ambito tematico (valori assoluti)

Ambito tematico	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 (euro)	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)
Agenda digitale	49	61.434.905	23.988.458	21.201.653
Ambiente e prevenzione dei rischi	277	286.139.404	161.608.638	88.140.635
Attrazione culturale, naturale	152	106.458.766	56.652.234	33.730.205
Energia e efficienza energetica	107	53.679.209	22.453.824	14.773.353
Inclusione sociale	250	245.695.318	107.600.405	69.634.321
Istruzione	293	35.490.750	19.194.304	6.993.050
Rafforzamento capacità della PA	6	6.306.367	2.539.787	0
Ricerca e innovazione	166	186.669.201	51.978.432	38.391.434
Servizi di cura infanzia e anziani	35	9.586.759	3.746.794	2.243.067
Trasporti e infrastrutture a rete	57	175.005.031	99.701.445	32.415.660
Totale	1.392	1.166.465.710	549.464.322	307.523.379

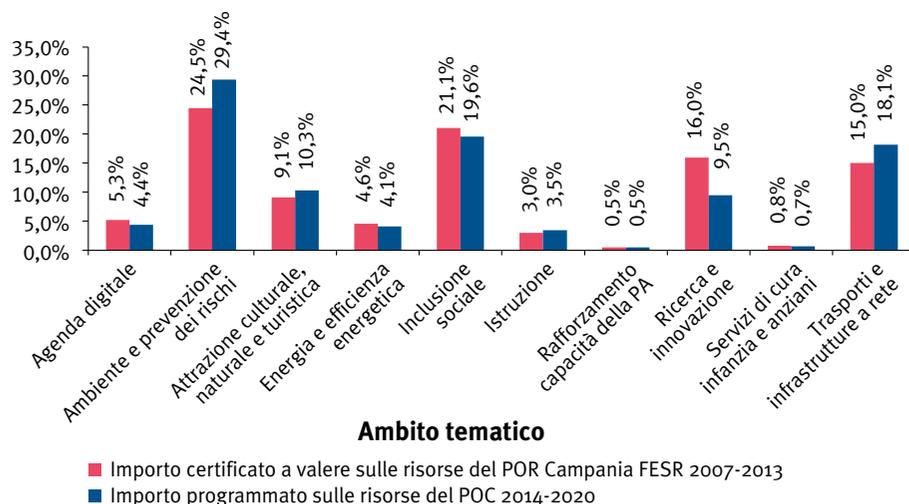
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Tabella 2. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per ambito tematico (valori percentuali)

Ambito tematico	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020
Agenda digitale	3,5%	5,3%	4,4%	6,9%
Ambiente e prevenzione dei rischi	19,9%	24,5%	29,4%	28,7%
Attrazione culturale, naturale	10,9%	9,1%	10,3%	11,0%
Energia e efficienza energetica	7,7%	4,6%	4,1%	4,8%
Inclusione sociale	18,0%	21,1%	19,6%	22,6%
Istruzione	21,0%	3,0%	3,5%	2,3%
Rafforzamento capacità della PA	0,4%	0,5%	0,5%	0,0%
Ricerca e innovazione	11,9%	16,0%	9,5%	12,5%
Servizi di cura infanzia e anziani	2,5%	0,8%	0,7%	0,7%
Trasporti e infrastrutture a rete	4,1%	15,0%	18,1%	10,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Figura 1. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per ambito tematico (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

3.2 I beneficiari

Per beneficiario, all'art. 2 punto 4 del Reg. (Ce) n. 1083/2006 viene definito "un operatore, organismo o impresa, pubblico o privato, responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni; nel quadro del regime di aiuti di cui all'articolo 87 del trattato, i beneficiari sono imprese pubbliche o private che realizzano un singolo progetto e ricevono l'aiuto pubblico".

Dall'analisi effettuata i beneficiari dei progetti "salvaguardati" dal "POC Completamenti" sono principalmente i comuni, che rappresentano il 69% del totale della spesa certificata sul FESR 2007-2013. Infatti, in linea con l'andamento del POR Campania FESR 2007-2013 - in cui i comuni rappresentavano la percentuale maggiore di beneficiari degli interventi - la Regione Campania ha destinato circa 437 milioni di euro di risorse POC per il completamento di 860 interventi che rischiavano di rimanere inconclusi e per i quali si erano già investite risorse FESR 2007-2013 pari a 806,1 milioni di euro (Tabella 3 e Tabella 4).

Tabella 3. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per soggetto beneficiario (valori assoluti)

Beneficiario	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 (euro)	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)
Regione	155	171.738.228	41.786.574	34.459.053
Province	11	10.787.918	2.919.081	1.439.873
Comuni	860	806.147.678	437.430.531	239.238.899
Operatori privati e imprese	40	47.011.067	10.301.699	7.016.711
Unioni di Comuni e Comunità Montane	12	14.525.192	6.901.168	3.149.197
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	57	63.223.775	26.699.466	6.574.137
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	249	26.283.641	10.627.592	4.304.998
Ministeri	2	15.872.181	50.503	0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	6	10.876.029	12.747.708	11.340.511
Totale	1.392	1.166.465.710	549.464.322	307.523.379

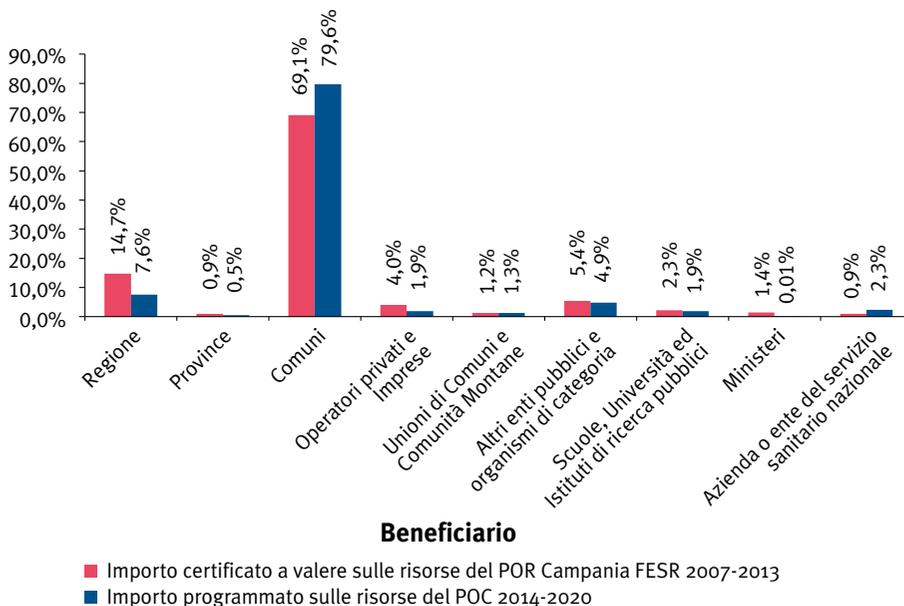
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Tabella 4. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per soggetto beneficiario (valori percentuali)

Beneficiario	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020
Regione	11,1%	14,7%	7,6%	11,2%
Province	0,8%	0,9%	0,5%	0,5%
Comuni	61,8%	69,1%	79,6%	77,8%
Operatori privati e imprese	2,9%	4,0%	1,9%	2,3%
Unioni di Comuni e Comunità Montane	0,9%	1,2%	1,3%	1,0%
Altri enti pubblici ed organismi di categoria	4,1%	5,4%	4,9%	2,1%
Scuole, Università ed Istituti di ricerca pubblici	17,9%	2,3%	1,9%	1,4%
Ministeri	0,1%	1,4%	0,01%	0,0%
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	0,4%	0,9%	2,3%	3,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Figura 2. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per soggetto beneficiario (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Analogamente a quanto evidenziato prima, la Regione Campania ha altresì garantito il completamento di 155 interventi a titolarità regionale attraverso il finanziamento di ulteriori 41,7 milioni di euro che hanno “salvaguardato” investimenti finanziati dal POR Campania FESR 2007-2013 per 171,7 milioni di euro.

3.3 La taglia finanziaria

Dall’analisi effettuata si evidenzia che la maggior parte degli interventi il cui completamento è stato garantito dal POC si attesta su un costo ammesso a valere sul POR Campania FESR 2007-2013 compreso tra 1,5 milioni di euro e 5 milioni di euro (Tabella 5 e Tabella 6). Tale dato riflette da un lato, l’entità media dei progetti finanziati dal POR Campania FESR 2007-2013 e dall’altro l’impossibilità di portare a “cavallo” tra il POR Campania FESR 2007-2013 e il POR FESR 2014-2020 interventi inferiori ai 5 mln € come stabilito dagli Orientamenti di chiusura.

Tabella 5. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per classe di certificazione FESR (valori assoluti)

Classe di certificazione FESR	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 (euro)	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)
Fino a 150.000 euro	384	23.148.900	33.009.114	11.427.009
Da 150.000 euro a 500.000 euro	380	115.598.984	105.458.091	67.301.042
Da 500.000 euro a 1.500.000 euro	425	373.767.825	217.163.975	141.085.875
Da 1.500.000 euro a 5.000.000 euro	188	424.600.870	135.858.671	55.328.404
Da 5.000.000 euro a 10.000.000 euro	10	73.844.380	32.337.298	28.511.408
Da 10.000.000 euro a 50.000.000 euro	4	57.331.273	1.637.172	1.469.641
50.000.000 euro e oltre	1	98.173.479	24.000.000	2.400.000
Totale	1.392	1.166.465.710	549.464.322	307.523.379

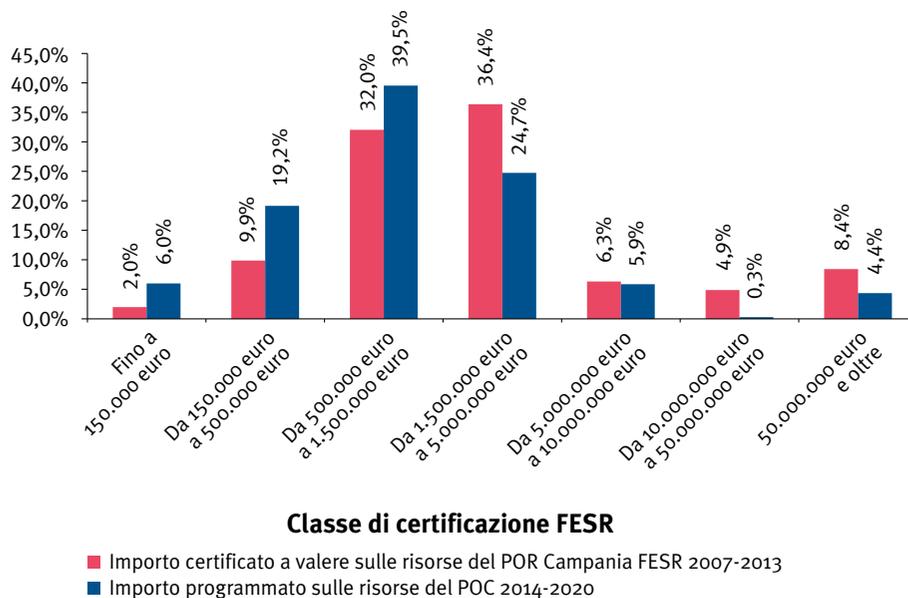
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Tabella 6. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per classe di certificazione FESR (valori percentuali)

Classe di certificazione FESR	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020
Fino a 150.000 euro	27,6%	2,0%	6,0%	3,7%
Da 150.000 euro a 500.000 euro	27,3%	9,9%	19,2%	21,9%
Da 500.000 euro a 1.500.000 euro	30,5%	32,0%	39,5%	45,9%
Da 1.500.000 euro a 5.000.000 euro	13,5%	36,4%	24,7%	18,0%
Da 5.000.000 euro a 10.000.000 euro	0,7%	6,3%	5,9%	9,3%
Da 10.000.000 euro a 50.000.000 euro	0,3%	4,9%	0,3%	0,5%
50.000.000 euro e oltre	0,1%	8,4%	4,4%	0,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Figura 3. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per classe di certificazione FESR (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Sono solo 5 i progetti oltre i 10 milioni di euro a cui è stato garantito il completamento con risorse POC (Box 1).

Box 1. I primi 5 progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per importo di certificazione FESR					
Titolo intervento	Beneficiario	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 (euro)	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	
Sistema della Metropolitana Regionale - Metropolitana di Napoli linea 6 - I e II lotto Mostra Mergellina - Municipio	Comune di Napoli	98.173.479	24.000.000	2.400.000	
Strumentazione laboratori didattici - CNR	Regione Campania	17.346.628	274.060	150.159	
Banda larga e sviluppo digitale in Campania Modello A	Ministero dello Sviluppo Economico	15.323.910	10.850	0	
Strumentazione laboratori didattici, Federico II, CEINGE	Regione Campania	12.660.074	1.121.180	1.088.400	
Stazione Marittima di Salerno	Comune di Salerno	12.000.661	231.082	231.082	

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

3.4 La localizzazione territoriale

I progetti “salvaguardati” dal POC sono localizzati in tutto il territorio regionale, con concentrazioni maggiori nella Città metropolitana di Napoli e nella Provincia di Salerno (Tabella 7, 8 e Figura 4) in linea con i valori della popolazione residente nelle suddette città: infatti la Città metropolitana di Napoli si colloca al primo posto per popolazione residente rispetto all’intero territorio regionale, seguita dalla Provincia di Salerno.

Per la Città metropolitana di Napoli, il POC ha contribuito al completamento di 310 interventi - con certificazione FESR 2007-2013 pari a 288 milioni di euro - mediante lo stanziamento di ulteriori 135 milioni di POC.

Per la Provincia di Salerno il POC ha contribuito al completamento di 352 progetti con certificazione FESR 2007-2013 pari a 262 milioni di euro, mediante lo stanziamento di 139 milioni di risorse complementari.

Tabella 7. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per provincia (valori assoluti)

Provincia/Città metropolitana di Napoli	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013 (euro)	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020 (euro)
Avellino	279	186.440.674	89.632.662	59.535.768
Benevento	211	175.977.531	90.254.472	49.152.336
Caserta	174	111.796.386	57.995.820	27.533.321
Napoli (città metrop.)	310	288.629.668	135.739.660	50.655.076
Salerno	352	262.541.242	139.498.122	90.069.627
N.D.	66	141.080.210	36.343.586	30.577.252
Totale	1.392	1.166.465.710	549.464.322	307.523.379

Per 66 interventi il dato sulla localizzazione del progetto non è disponibile o non è univoco (è il caso di interventi riguardanti più province).

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

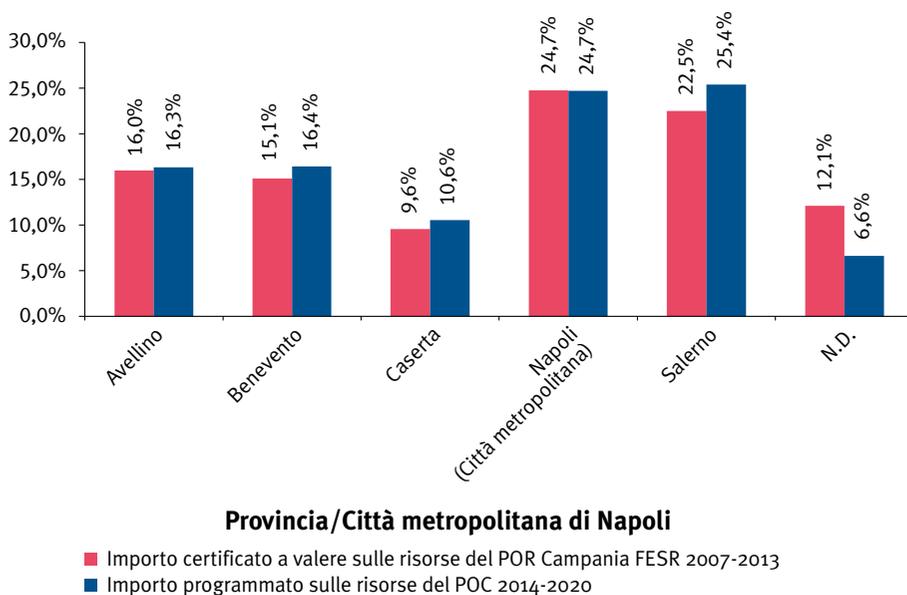
Tabella 8. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per provincia (valori percentuali)

Provincia/Città metropolitana di Napoli	N. progetti	Importo certificato a valere sulle risorse del POR Campania FESR 2007-2013	Importo programmato sulle risorse del POC 2014-2020	Importo certificato sulle risorse del POC 2014-2020
Avellino	20,0%	16,0%	16,3%	19,4%
Benevento	15,2%	15,1%	16,4%	16,0%
Caserta	12,5%	9,6%	10,6%	9,0%
Napoli (città metrop.)	22,3%	24,7%	24,7%	16,5%
Salerno	25,3%	22,5%	25,4%	29,3%
N.D.	4,7%	12,1%	6,6%	9,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per 66 interventi il dato sulla localizzazione del progetto non è disponibile o non è univoco (è il caso di interventi riguardanti più province).

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

Figura 4. I progetti finanziati dal POC Campania 2014-2020 (completamenti), per provincia (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati IFEL Campania, 24.05.2019

**Progetti finanziati
dal POC Campania
completamenti:
alcuni esempi**

Nove casi che raccontano perché e come sono state utilizzate le risorse POC. Sono casi esemplari scelti con l'intenzione di raccontare il valore aggiunto che gli interventi messi in sicurezza dal POC possono produrre per i cittadini e per il territorio. Ogni caso presentato di seguito ha la sua storia:

- ci sono alcuni progetti regionali per la valorizzazione della ricerca (gli strumenti del Ceinge e quelli dell'Università Federico II) e altri che evidenziano il ruolo-guida della Regione nello sviluppo di politiche e servizi locali e il modello di governance regionale (la colonna mobile della Protezione Civile e gli interventi sulle case popolari);*
- ci sono le esperienze della città di Napoli che rientrano in strategie di valorizzazione, manutenzione, sviluppo e maggiore attrattività della città (è il caso sia della Mostra d'Oltremare che degli interventi fatti sulla mobilità);*
- ci sono le esperienze delle realtà comunali più piccole che hanno avuto la finalità di mettere a valore le risorse del territorio e il patrimonio artistico-culturale all'interno di una idea di sviluppo locale (Pietraroja, San Gregorio Magno e Giffoni).*

Il potenziamento della Colonna mobile della Protezione Civile

Ente

Regione Campania

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 7.857.673,52

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 13.926.264,78



Il contesto

La Protezione Civile è un servizio di pubblica utilità finalizzata a salvaguardare l'ambiente, la popolazione e a prevenire danni a persone e cose; è reso nel rispetto dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione. Non si tratta quindi del compito di una singola amministrazione ma di un sistema che la normativa italiana (Decreto 1 del 2018 Codice della Protezione Civile) dispone e regola differenziando le competenze, con l'intenzione di raggiungere un obiettivo di protezione civile trasversale a più amministrazioni.

A questo obiettivo, quindi, concorrono: Stato, regioni, province/città metropolitane, comuni, tutti gli enti locali e amministrazioni dello Stato, forze dell'ordine, gli ordini professionali, i gestori di pubblici servizi, la comunità scientifica e i singoli cittadini. Nel Codice, infatti, è stato sancito il concetto di resilienza della comunità che significa che anche il singolo cittadino partecipa al sistema di protezione civile perché deve avere dei comportamenti consapevoli rispetto agli scenari di rischio in cui vive e non deve esporsi ai rischi, orientandosi ad un approccio di autoprotezione. Dato che il Dipartimento della Protezione Civile è trasversale a più soggetti, e deve garantire un'unitarietà d'azione è stato collocato all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le regioni hanno lo stesso compito trasversale e di coordinamento rispetto al proprio territorio di competenza.

La normativa prevede che gli interventi di Protezione Civile siano di tre tipi:

- Tipo A: si risolve a livello locale (il sindaco è l'autorità locale);
- Tipo B: se servono mezzi che vanno oltre il sindaco subentra la regione, la prefettura e gli altri enti sovracomunali;
- Tipo C: mezzi e poteri straordinari quindi deve intervenire lo Stato con dichiarazione dello stato d'emergenza e la nomina di un commissario speciale.

Per favorire il coordinamento a livello nazionale, si è previsto che queste attività siano omogenee. Per lo svolgimento di queste attività ogni attore del siste-

ma dispone di mezzi che, insieme, compongono la cosiddetta colonna mobile. Si tratta dei materiali necessari a far fronte ai diversi interventi che, ogni volta che vengono utilizzati, devono essere bonificati e sanificati. L'investimento fatto dalla Regione Campania nasce proprio da qui: dall'esigenza di adeguare la colonna mobile di Protezione Civile regionale.

Gli obiettivi del progetto

Con i fondi UE 2000-2007 la Regione aveva acquistato un primo lotto di mezzi: motopompe, idrovore, gruppo elettrogeno, sostanze ritardanti, sostanze schiumogene, etc. Alcuni di questi subiscono la prova del tempo quindi, per esempio, un mezzo di 10 anni fa non può essere più performante. Da qui è nata l'esigenza di ammodernarli.

Per questo motivo, sfruttando le potenzialità offerte dal FESR 2007-2013 la Regione Campania ha pensato di potenziare i mezzi dei Vigili del Fuoco, una componente essenziale del sistema di Protezione Civile, soprattutto per il soccorso di emergenza che avviene nel momento in cui accade una catastrofe e servono interventi di persone con competenze specifiche. Inoltre sono stati acquistati mezzi che hanno integrato la colonna mobile della Regione anche a vantaggio di alcune associazioni di volontari.

Descrizione del progetto

Attraverso un accordo di programma è stato stabilito che i vvff sarebbero scesi in campo a livello nazionale per emergenze di tipo C e anche per emergenze di tipo B con un coordinamento, quindi, della Regione. A partire dalla verifica delle difficoltà operative dei vvff, la Regione ha definito un progetto ad hoc, cercando di affrontare le specifiche criticità come, per esempio, il fatto che se c'è una grossa difficoltà operativa nei centri storici, non si può entrare nelle strade con i mezzi classici dei vvff. Da qui la necessità di fuoristrada attrezzati.

Attraverso una gara dedicata, sono stati acquistati mezzi personalizzati, assegnati per 20 anni in comodato d'uso gratuito ai vvff che se ne fanno carico

per l'uso e la manutenzione. La proprietà di questi mezzi resta in capo alla Regione.

La Regione ha consegnato ai vvff 15 milioni di euro di materiali tra cui:

- mezzi assemblati che fanno da container, con attrezzature per affrontare calamità come terremoti, cavità collassate e crolli di edifici, esplosioni di bombole di gas, etc.;
- moduli dedicati per fare soccorso lungo la metro;
- mezzi antincendio assemblati con particolari schiumogeni e ritardanti;
- mezzi particolari in cui si spara acqua ionizzata utilizzando bombole a 200 atmosfere per fare in modo che ci sia il doppio effetto: che lo spostamento d'aria crei l'appagamento del fuoco e su quello arrivi l'acqua per spegnere tempestivamente incendi fuochi in contesti urbani;
- quad e motoslitte;
- autocisterne da 14mila litri per interventi per siccità e carenza idrica;
- escavatore per movimento terra;
- droni;
- etc.

Il progetto mandato in gara è stato creato da una squadra mista di progettisti dei vvff e della Regione e la stessa modalità è stata seguita anche per la direzione dei lavori, per garantire un acquisto di mezzi complementare a quello già disponibile e avere quindi un maggior raggio di azione.

Va tenuto conto, infatti, che in Regione Campania ci sono tutte le tipologie di rischi, compreso quello vulcanico, quindi occorre essere pronti a dare risposta a vari fenomeni: dall'idraulico all'idrogeologico, fenomeni meteo avversi, trombe d'aria, fenomeni sismici, vulcanici, siccità, senza considerare che nell'hinterland di Napoli vivono 3 milioni di persone (sui 5 che vivono in Campania).

In aggiunta sono stati comprati altri mezzi distribuiti al mondo del volontariato (associazioni e gruppi comunali di Protezione Civile):

- pick-up allestiti con moduli per incendio boschivo, fenomeni di allagamento, allestimento campi, emergenza neve;
- imbarcazioni per soccorrere le imbarcazioni allagate;
- altre attrezzature.

Tutto questo è stato affidato con bando ad evidenza pubblica alle associazioni che hanno dimostrato di avere l'adeguatezza organizzativa per poter gestire al meglio questa attrezzatura e, anche in questo caso, è stata consegnata in comodato d'uso gratuito alle associazioni.

Infine una parte di questi mezzi sono andati in disponibilità degli operatori regionali, e vengono conservati presso il presidio di San Marco Evangelista dove c'è un presidio operativo e DICOMAC, la direzione di comando e controllo in caso di emergenza.

L'appalto è stato fatto nel 2014, con progettisti della Regione e dei vvff e anche il collaudo è stato fatto dall'amministrazione pubblica e si è concluso ad aprile 2017. Si è trattato di un bando di 35 milioni di euro iniziali quindi, dati gli importi, è stato fatto un bando europeo e oggi i mezzi e i materiali sono stati regolarmente consegnati e sono a disposizione.

Il bando è stato fatto a cavallo della chiusura 2007-2013 quindi, avendo certificato nei tempi consentiti 7 milioni e mezzo di euro sui fondi FESR, è stato necessario chiudere questa attività pienamente in stato avanzato, attraverso il POC, FSC e PAC, per consentire il completamento dei pagamenti. Tutto si è chiuso senza ricorsi.

Alcune considerazioni conclusive

L'organizzazione, la condivisione di esperienze e di saperi, insieme all'approfondimento delle competenze di tutti gli attori del sistema sono necessarie affinché gli interventi di Protezione Civile siano puntuali ed efficaci.

In Regione Campania, a questo fine, esiste una scuola di Protezione Civile che fa corsi e forma anche i volontari che devono avere l'adeguata formazione an-

che per utilizzare i mezzi, che, come visto sopra, sono sempre mezzi speciali. Le associazioni di volontariato che sono iscritte all'albo dichiarano chi sono i loro volontari, la loro formazione e i loro deficit. Sulla base di questi fabbisogni la scuola regionale si attiva per organizzare attività formative.

L'attività di aggiornamento e acquisto dei mezzi è continua, sia per integrare la colonna mobile, sia per sostituire i mezzi obsoleti. Per esempio nell'ultimo bando la Regione non aveva comprato mezzi nautici per dare soccorso in mare, perché queste tipologie di mezzi erano stati comprati con il precedente bando. Oggi però sono mezzi che hanno oltre 10 anni quindi con il prossimo bando ci sarà bisogno di nuovi mezzi di questo tipo.

Il fatto che la Protezione Civile sia un sistema nazionale fa sì che, in caso di bisogno, si possa sempre contare sulle altre regioni e sullo Stato. Ogni evento che si deve affrontare, anche a livello nazionale, diventa una nuova occasione di apprendimento per l'intero sistema nazionale. Per esempio, in Campania esiste un corpo di ingegneri e architetti che hanno competenze in materia strutturale (formati attraverso corsi specifici per valutare un fabbricato dopo un terremoto e stabilire l'entità dei danni che ha subito). Dal loro giudizio dipende la soluzione che viene adottata per la popolazione. Sono tecnici formati ad hoc, hanno un patentino per fare queste attività e vengono chiamati in tutta Italia.

Questa evoluzione continua implica che, in vista della prossima programmazione, ci si aspetti di poter contare su nuove risorse e nuove occasioni che consentano di nuovo l'aggiornamento della colonna mobile regionale.

La Protezione Civile è un esempio virtuoso di rete interistituzionale che coinvolge anche la società civile. Intorno alle emergenze più serie del nostro Paese il sistema e l'organizzazione della Protezione Civile funziona e si dimostra una buona pratica.

Efficientamento energetico delle case popolari

Ente

Regione Campania

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 14.441.747,21

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 611.805,77



Il contesto

La storia delle case popolari a Napoli è una storia che arriva da lontano, a partire dai progetti di espansione urbana, di epoca Borbonica, per la realizzazione di una periferia operaia durante la seconda metà dell'Ottocento. Oggi il patrimonio è significativo: solo a Napoli si contano circa 80.000 alloggi IACP⁽¹⁾ e a questi si aggiunge l'edilizia dei comuni.

Il tema dell'edilizia residenziale pubblica e la sua evoluzione sull'*housing* è quindi oggetto di particolare attenzione per la Direzione regionale che si occupa delle politiche di sviluppo urbano. Per questa ragione, a partire dal Programma 2007-2013, oltre alle politiche ordinarie su questo settore, si è ipotizzato un intervento organico sul sistema dell'edilizia residenziale pubblica arrivando ad adottare una procedura specifica. Attraverso procedure negoziali con gli (ex) IACP - con ogni Istituto provinciale - si è avviato un programma di riqualificazione energetica, aprendo alla possibilità di intervenire anche sulla messa in sicurezza degli edifici (questo perché il Programma 2007-2013 consentiva di farlo). Sulla base di questa procedura negoziale è stato fatto il riparto delle significative risorse disponibili (circa 50 milioni di euro).

A Napoli sono stati programmati 16 interventi che hanno coinvolto 707 alloggi.

Gli obiettivi del progetto

Gli interventi sono stati realizzati con l'obiettivo di «mettere in sicurezza gli edifici, mirando nel contempo al miglioramento energetico sotto il principale aspetto del comportamento “passivo” dell'involucro edilizio, ciò al fine di un miglioramento della prestazione energetica globale con conseguente riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di biossido di carbonio»⁽²⁾.

Si tratta, quindi, di progetti di efficientamento energetico e di messa in sicurezza.

¹ Istituto Autonomo Case Popolari.

² Questa è la dicitura inserita nei Progetti Definitivi Esecutivi.

Descrizione del progetto

Sulla base di una ricognizione realizzata dai singoli IACP, sono stati individuati gli interventi che, per esigenze contingenti, per scelte strategiche o per immediata progettualità (quindi avvantaggiandosi della disponibilità di progetti già definiti) erano da compiere come interventi prioritari. La Regione ha avviato con ogni IACP una procedura negoziale (anche perché la ricognizione degli IACP ha consentito di individuare una molteplicità di interventi necessari, non tutti finanziabili) e di seguito sono stati siglati protocolli d'intesa con un programma di interventi.

L'esperienza iniziata nel corso della programmazione 2007-2013 è stata l'avvio di una più ampia strategia di coordinamento sugli interventi di efficientamento energetico supportata dalla Regione.

I progetti sono nati nella fase di accelerazione della spesa e questo, in parte, ha condizionato le modalità di selezione degli immobili e degli interventi sottoposti ai primi interventi infrastrutturali. La Regione si era già dotata di requisiti standard per la realizzazione di opere che avessero come obiettivi generali il risparmio delle risorse naturali, la riduzione dei carichi ambientali (soprattutto gas serra), l'innalzamento della qualità della vita degli abitanti e la promozione dell'innovazione tecnologica nel sistema delle costruzioni. Il Protocollo ITACA, infatti, promuoveva ed incentivava l'uso dei materiali per l'edilizia sostenibile, definendo criteri di valutazione della sostenibilità edilizia ed urbana per garantire elevate prestazioni energetico-ambientali.

Il tema è molto sentito dalla Regione che, sull'intero comparto dell'ERP ha destinato una buona quota sull'efficientamento energetico, attraverso i fondi strutturali e una minima parte del fondo POC. Per far fronte a questo tema sono stati programmati circa 290 milioni, una parte su fondi FESR e una piccola parte su fondi POC, utilizzando anche strumenti finanziari come Jessica, prevedendo leve fiscali e leve finanziarie dei privati su comparti più ampi, quindi cercando di creare sinergia.

Ma che tipo di interventi sono stati concretamente realizzati all'interno degli oltre 700 alloggi IACP di Napoli? Si tratta, in realtà, di 16 sub lotti, ognuno dei quali ha avuto una sua progettazione specifica. Tuttavia, le tipologie di interventi sono sostanzialmente le stesse:

- risanamento delle strutture;
- messa in sicurezza degli edifici;
- ripristino delle opere in ferro pericolanti in copertura;
- efficientamento energetico dell'involucro edilizio;
- rifacimento delle impermeabilizzazioni e del sistema di smaltimento delle acque piovane;
- intervento di sostituzione degli infissi degli alloggi;
- rifacimento dell'intonaco degradato e in fase di distacco;
- sostituzione delle caldaie per riscaldamento e produzione di acqua calda sanitaria;
- sostituzione lampade a risparmio energetico nelle parti comuni;
- intervento di installazione impianto fotovoltaico in copertura.

Questo percorso di coordinamento realizzato dalla Regione sugli IACP, si è sviluppato nel corso di un esercizio che la Regione stava compiendo sul tema, perché si stava chiudendo la preparazione della L. 80/14 che ha elaborato due linee di intervento per l'edilizia residenziale pubblica:

- Linea A di massimo 15.000 euro di contributo per le manutenzioni piccole e meno importanti;
- Linea B con contributo massimo di 50.000 euro dove sono stati previsti requisiti di efficientamento energetico, di sostenibilità dell'intervento, di funzionalizzazione degli spazi.

Quindi con questa legge si è delineato un percorso, insieme agli IACP, anche per sopperire ad una mancanza di finanziamenti regionali e nazionali sul tema dell'edilizia residenziale pubblica considerando che gli IACP dispongono di un patrimonio, quello di edilizia residenziale popolare dei comuni, che è ormai vetusto e necessita di interventi minimali per garantire l'ordinarietà ma dovrebbe

essere ampiamente trattato soprattutto per la messa in sicurezza, tema affrontato dalla L. 80/14 e, a suo tempo, previsto nella programmazione 2007-2013, non invece nella programmazione 2014-2020.

Questa prima esperienza, come detto, è partita in tempi rapidi anche grazie alla presenza di un parco progetti.

Alcune considerazioni conclusive

Il tema dell'efficientamento energetico è al centro di alcuni degli *asset* del nuovo programma che prevede azioni specifiche sull'*housing* sociale e, considerata la strategicità degli obiettivi legati al tema dell'energia, la Regione sta promuovendo un piano di intervento complessivo, con risorse comunitarie e con altre risorse nazionali e regionali per gli edifici gestiti dall'Agenzia unica ACER (dove sono stati inseriti gli IACP), e per l'edilizia residenziale pubblica gestita direttamente dai comuni.

Il percorso avviato dalla Regione con gli IACP nel corso della programmazione 2007-2013 è stato l'avvio di un lavoro di coordinamento sempre più articolato che ha consentito alla Regione di intervenire sia dal punto di vista normativo che dal punto di vista delle risorse economiche.

La parte progettuale degli IACP, che solo in piccole quote è stata affrontata con gli interventi di cui sopra, ha favorito l'orientamento preso dalla Regione per l'organizzazione dei fondi per l'efficientamento energetico (anche con i fondi strutturali) mettendo insieme leve fiscali di altro tipo come l'ecobonus, il sisma-bonus, GSE (conto termico), ecc. In questo modo, gli interventi di efficientamento energetico, che hanno la vocazione a poter sviluppare altre leve finanziarie, sono state totalmente coperti dal contributo pubblico.

Dal punto di vista delle risorse la Regione Campania ha anche fatto un interpellato all'Agenzia delle Entrate (nel 2018) per comprendere meglio come gli IACP potessero usufruire dell'ecobonus. Così la Regione è stata in grado di elaborare una strategia complessa, mettendo a valore l'esperienza della progettualità, la programmazione degli interventi e il lavoro fatto sulle normative.

Il programma complementare nella politica di coesione. Il caso Campania

L'esperienza degli interventi negoziati e portati a termine nella programmazione 2007-2013 è particolarmente significativa anche per gli IACP che, in tema di fondi strutturali, hanno acquisito *know how*, lavorando a stretto contatto con la Regione.

Centro Congressi Mediterraneo Mostra d'Oltremare

Ente

Comune di Napoli

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 7.130.220,44

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 857.539,48



Il contesto

La Mostra d'Oltremare è un grande parco protetto, unico nel suo genere, che occupa 42 ettari della collina intorno alla zona di Fuorigrotta. È un polmone verde nel cuore di Napoli composto da una serie di edifici che hanno natura e funzioni diverse: l'Arena Flegrea, una piscina, dei teatri, dei campi da tennis, un laghetto e altri grandi spazi come il Giardino Zoologico (attualmente dato in concessione). Ci sono 10 Padiglioni espositivi con uno spazio di 40.000 mq coperti e 30.000 mq all'aperto; il Teatro Mediterraneo, che ha due sale: Sala Teatro da 820 posti e Sala Italia da 400 posti; una serie di servizi compreso un trenino per la mobilità interna. C'è anche un hotel con una capacità ricettiva di oltre 100 stanze con annesso ristorante. Nel 2019 la Mostra d'Oltremare è stata uno dei luoghi centrali delle Universiadi.

Attualmente la Mostra d'Oltremare è una SpA di proprietà del Comune di Napoli (al 60%), insieme alla Regione Campania, alla Città Metropolitana di Napoli e alla Camera di Commercio di Napoli.

Mostra d'Oltremare si pone al centro di un sistema articolato di attività che abbracciano molteplici settori e che coinvolgono, sia direttamente che indirettamente, le aziende, l'associazionismo, le istituzioni, i professionisti, i consumatori. Gli edifici, gli impianti, le aree esterne vengono utilizzate come quartiere fieristico, come centro congressi, come sede di concorsi, di spettacoli, di mostre d'arte, attività culturali e di svago, dando vita ad un susseguirsi di eventi di impatto sull'immagine, sull'economia e sul turismo di Napoli e della Regione Campania.

Di fatto, è un parco urbano polifunzionale, con un prestigioso patrimonio urbanistico ed ambientale che fa convivere architetture, verde ed iniziative di varia natura.

Gli obiettivi del progetto

Gli interventi relativi al Palacongressi e al Teatro dei Piccoli, oggetto di questa scheda, erano parte del Grande Progetto Riqualficazione urbana dell'area

e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare. L'obiettivo del Grande Progetto era di recuperare il patrimonio architettonico e territoriale del parco della Mostra d'Oltremare, in modo da renderlo maggiormente fruibile per la collettività. Il Grande Progetto intendeva realizzare un'azione di recupero degli immobili di pregio architettonico presenti all'interno della Mostra e degli spazi destinati alle attività fieristiche, nonché un'azione di riqualificazione urbana e di potenziamento della rete viaria intorno alla Mostra.

Gli obiettivi erano due:

- valorizzare la funzione espositiva della Mostra d'Oltremare per lo sviluppo delle attività fieristiche e congressuali;
- formare un'offerta unica ed integrata per riposizionare la Campania nel circuito internazionale del turismo congressuale e degli affari.

In questo quadro ampio di obiettivi generali si sono inseriti i due interventi oggetto di questa descrizione: il Palacongressi e il Teatro dei Piccoli. Per il Palacongressi l'obiettivo è stato il recupero e la rifunzionalizzazione. Per il Teatro dei Piccoli l'obiettivo è stato il recupero e l'adeguamento tecnologico degli spazi.

Descrizione del progetto

Il Palacongressi si articola su una superficie di 6.000 mq, contiene nove sale convegni per un totale di 2.620 posti a sedere. Ci sono poi spazi liberi pensati come aree sponsor, aree relax e un bar. La Sala Europa, da sola, conta 1.200 posti. Inoltre vi sono spazi dedicati ai servizi per l'utente: reception e spazi per la registrazione dei convegnisti, guardaroba, deposito bagagli e alcuni spazi di segreteria.

All'interno di questa grande struttura le risorse comunitarie e quelle del POC sono servite per il recupero e la riconversione di quello che prima di questi lavori era il Padiglione della Marina Mercantile ed è diventato poi il Palazzo dei Congressi. In particolare, il progetto di recupero ha previsto il ripristino della configurazione originaria dell'edificio al 1939, mediante la demolizione

di tutti i volumi e le parti estranee all'impianto architettonico originale, compatibilmente però con le nuove esigenze di destinazione dell'edificio. È stato inoltre necessario provvedere all'adeguamento sismico dell'intera struttura. Dal punto di vista architettonico all'interno dell'edificio è stata ripristinata la volumetria dei grandi ambienti un tempo destinati ad esposizione; sono stati poi inseriti dei soppalchi in coerenza con l'intervento di recupero del disegno originale.

Inoltre FESR e POC sono serviti per interventi di conservazione dell'impianto originario dedicati al Teatro dei Piccoli.

Come si legge sul sito dedicato: "L'occasione del restauro architettonico del Teatro dei Piccoli consegna nelle mani della città di Napoli l'idea di vedere realizzato, concretamente, il disegno di una casa del teatro, della musica e del cinema dei ragazzi".

Il Teatro dei Piccoli, in collaborazione con il Comune di Napoli e la Mostra d'Oltremare, vuole essere la casa del teatro, della musica e del cinema per ragazzi a Napoli, e a questo fine propone, oltre ad una programmazione stagionale (40 titoli nel 2019, per circa 120 giorni di programmazione), progetti speciali, attività di formazione per docenti ed operatori culturali, laboratori per bambini e ragazzi e una rassegna di teatro organizzato in classe.

Il Teatro dei Piccoli ha 450 posti, oltre a spazi gioco nella pineta. Nel *foyer* del teatro, inoltre, si trova il Bar dei Piccoli con un menù studiato per i ragazzi.

Alcune considerazioni conclusive

Questo grande parco, fatto di tante strutture diverse e ricco di verde e vegetazione, dove si trovano anche strutture d'acqua come fontane e piscine, è insieme una grande ricchezza per la città e un grande onere, a partire dai costi di manutenzione annuale che occorre sostenere.

Gli interventi di manutenzione, come quelli di ristrutturazione e rifunzionalizzazione, sono a carico degli enti proprietari quindi, indirettamente, sono a carico della città e della regione.

All'interno della Mostra d'Oltremare vengono realizzate diverse attività programmate a livello annuale, come i concerti estivi organizzati all'interno della splendida Arena Flegrea e alcune fiere annuali, inoltre alcuni spazi sono dati in concessione, come lo zoo. Tuttavia è un luogo che ha ancora tante potenzialità da esprimere.

Le possibilità sono diverse e potrebbero gemmare da varie progettualità già definite in città e anche nel resto della regione: eventi e iniziative programmate dai comuni e dalle province o iniziative congressuali di ordini, associazioni, imprese, etc. Inoltre potrebbero essere organizzati anche in inverno cartelloni di eventi culturali per la città di tipo cinematografico e/o musicale e dedicare anche spazi (come già accade) per la ricerca, oltre ad ospitare eventi internazionali (com'è accaduto con le Universiadi).

A partire da una valutazione sulle vocazioni possibili della Mostra d'Oltremare, si potrebbe creare una grande strategia di rilancio ideando nuovi usi che diventino sistematici, insieme a programmi annuali di eventi e a iniziative di portata internazionale.

Alla strategia potrebbero essere collegate iniziative di innovazione sociale come, per esempio, esperienze di agricoltura sociale (anche per la gestione e manutenzione del verde), dando vita a nuove politiche pubbliche per la città, insieme ad associazioni e terzo settore, scuole e altri partenariati sociali.

Strumentazione per i laboratori didattici CEINGE dell'Università Federico II

Ente

Regione Campania

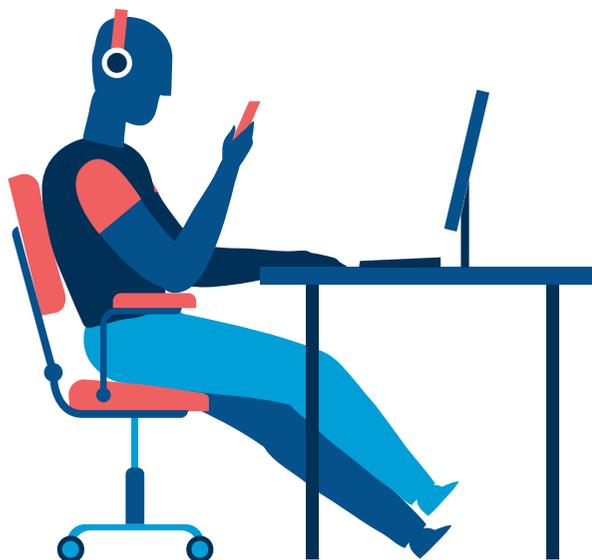
Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 12.660.074,29

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 1.121.180,00



Il contesto

Il CEINGE è nato nel 1984 come piccolo laboratorio universitario in seno all'Università Federico II e oggi è diventato un Centro di eccellenza di fama internazionale con oltre 20 gruppi di ricerca, 250 ricercatori e un incubatore di imprese.

Il Centro di ricerca è una società consortile senza scopo di lucro, a capitale interamente pubblico che annovera tra i suoi soci l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II (socio maggioritario), l'Università degli Studi di Napoli Federico II, la Città Metropolitana di Napoli, la Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Napoli ed il Comune di Napoli.

Il CEINGE-Biotecnologie avanzate opera nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie avanzate applicate alla salute dell'uomo. È un'eccellenza in Italia e all'estero per la ricerca e la diagnostica delle malattie genetiche (ereditarie ed acquisite). È un centro di alta formazione per le nuove generazioni di ricercatori e scienziati e costituisce uno dei cardini fondamentali per lo sviluppo del settore "biotech" nel territorio regionale campano.

I principali ambiti di competenza dell'Istituto sono:

- Diagnostica molecolare avanzata di malattie genetiche ed ereditarie;
- Screening neonatale esteso di malattie metaboliche ereditarie;
- Ricerca nel campo della biologia molecolare e delle biotecnologie avanzate;
- Servizi ad alta tecnologia a supporto della ricerca nei settori di competenza accessibili anche alle PMI, basati su piattaforme tecnologiche di ultima generazione di genomica e post-genomica;
- Alta formazione nelle biotecnologie avanzate e nella medicina molecolare;
- Promozione e diffusione della cultura scientifica e tecnologica per favorire gli scambi di conoscenze tra gli enti legati al settore della ricerca e per lo sviluppo delle biotecnologie;
- Trasferimento tecnologico, nei settori di interesse, anche attraverso la creazione di *spin-off* di azienda;

- Produzione di beni (prototipi, reagenti, *fine chemicals*, molecole farmacologicamente e biologicamente attive, su piccola scala) nel campo delle biotecnologie avanzate.

Il CEINGE, quindi, oltre a fare ricerca offre servizi ad alta tecnologia a supporto anche di altre istituzioni di ricerca, alle piccole e medie imprese, mettendo a disposizione piattaforme tecnologiche di genomica e post-genomica di ultima generazione, grazie a strumentazioni per la ricerca biotecnologica uniche nel Sud Italia.

Data la particolarità della ricerca realizzata dal CEINGE sono necessari strumenti e macchinari del tutto particolari. Per questo l'istituto è stato coinvolto nell'erogazione di risorse FESR 2007-2013 e POC 2014-2020, all'interno di una progettualità più ampia messa in piedi dalla Regione Campania.

Gli obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono stati di due tipi:

- gli obiettivi generali erano di rendere ancor più competitiva l'offerta didattica universitaria e la capacità di ricerca del territorio, prevedendo la dotazione di strumentazione per gli enti pubblici di ricerca campani, per laboratori didattici, sperimentali e per la diagnostica, oltre che attrezzature elettromedicali ed ausili tecnici per disabili. Questi obiettivi erano coerenti con i percorsi della Regione Campania di potenziamento e riqualificazione del sistema delle infrastrutture nel settore dell'istruzione, della formazione e della ricerca;
- gli obiettivi specifici della progettualità regionale riguardavano la rapida attuazione di interventi, adeguati e necessari per la Regione, in fase di accelerazione della spesa.

Descrizione del progetto

L'avvio del progetto è stato dato, quindi, dalla Regione Campania nel corso della Programmazione 2007-2013, in fase di accelerazione della spesa. In quel-

la fase si decise di favorire l'uso di risorse destinate alla strumentazione per la ricerca attraverso il coinvolgimento degli enti potenzialmente interessati.

A tal fine la Regione ha inviato una lettera sottoscritta dal Presidente a tutti gli enti pubblici di ricerca per rilevare il loro fabbisogno. I diversi enti hanno manifestato le loro necessità indicando in modo preciso quali fossero gli strumenti necessari.

La Regione si è incaricata di seguire direttamente le fasi istruttorie, per poi procedere all'acquisto delle diverse tipologie di strumentazione richieste.

L'Università Federico II ha indicato il CEINGE come struttura beneficiaria delle risorse disponibili. La strumentazione e le apparecchiature necessarie per il Centro di ricerca sono state diverse. Il CEINGE si pone, infatti, come una delle poche realtà in Italia in cui si utilizzano metodologie all'avanguardia per lo studio di malattie metaboliche ereditarie rare.

Effettua diagnosi e monitoraggio di pazienti affetti da patologie metaboliche rispondendo alle esigenze del clinico di effettuare un intervento terapeutico veloce, la cui tempestività molto spesso serve a modificare nettamente la prognosi della malattia, prognosi che, a sua volta, è tanto migliore quanto più precoce è la diagnosi e l'inizio della terapia specifica.

Per questo è fondamentale disporre di apparecchiature che permettano un elevato numero giornaliero di analisi cromatografiche. Le attrezzature appartengono ad un sistema specifico che consente analisi molto sensibili grazie alle quali si migliorano le prestazioni applicative, unico sul mercato.

Alla stessa stregua il CEINGE ha indicato alla Regione altre apparecchiature, dispositivi, materiali, *software* necessari alle attività.

La titolarità del progetto è rimasta in capo alla Regione e tutti i beni acquistati sono quindi di proprietà della Regione. A chiusura degli interventi la Regione ha stipulato con l'Università Federico II un contratto di comodato d'uso gratu-

ito per cui ora tutti i macchinari del CEINGE acquistati con quelle risorse si trovano nel parco macchine regionale e sono a bilancio della Regione Campania. L'Università (come tutti gli altri istituti che hanno partecipato a questo progetto) ha acceso un'assicurazione a proprie spese per coprire questi macchinari da furti e danni.

Alcune considerazioni conclusive

L'efficace coordinamento realizzato dalla Regione Campania ha consentito di realizzare gli acquisti in tempi rapidi.

Questo consente, ora, di disporre di tecnologie e materiali di grande rilevanza scientifica che producono diversi effetti positivi: sulle singole strutture di ricerca, come il CEINGE, perché consentono di realizzare azioni di ricerca sempre più raffinate e specifiche; sui pazienti, perché la rapidità di analisi e comprensione dei problemi favorisce interventi specifici e rapidi; sui cittadini della Regione che ora dispongono di altre attrezzature di alto livello come capitale pubblico e sociale.

Questa modalità di azione della Regione, infine, può essere considerato un buon esempio di coordinamento che facilita, aggregandola, l'organizzazione della domanda rivolta, in questo caso, ad un mercato del tutto particolare ed unico nel suo genere.

E-government per le e-community

Ente

Università Federico II

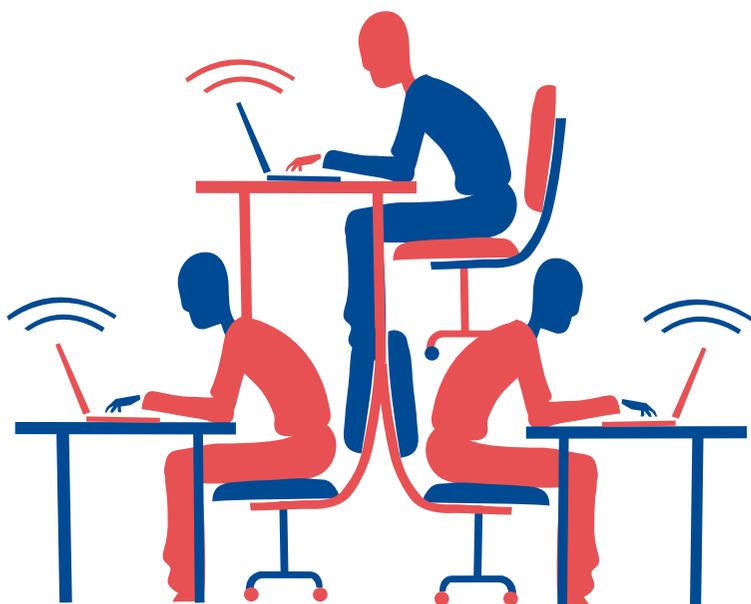
Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 3.515.131,51

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 19.989,57



Il contesto

L'Università di Napoli è tra le più antiche del mondo e dal 1992 è stata intitolata a Federico II, a sottolineare le sue antichissime origini, risalenti al 5 giugno 1224, quando l'imperatore svevo, nonché re di Sicilia, da Siracusa emanò l'editto istitutivo della prima università laica del mondo. La storia plurisecolare dell'Università di Napoli ebbe molti momenti oscuri e battute d'arresto, ma anche slanci innovativi che attirarono sui suoi docenti l'attenzione del mondo universitario e accademico europeo. Anche nelle fasi più difficili non ha mai perso la forza di attrazione su una popolazione studentesca meridionale che nella formazione universitaria vede delle prospettive di ascesa sociale e di elevazione culturale.

Per avere un'indicazione di massima della comunità che gravita intorno all'Università è utile ricordare che gli iscritti sono circa 80.000 l'anno (nell'anno scolastico 2007-2008 erano 80.789 e 76.190 nell'anno 2017-2018)⁽³⁾, mentre i docenti e i ricercatori sono oltre 2.400 (erano 2.424 nel 2014 e 2.417 nel 2016)⁽⁴⁾.

La Federico II si distingue per essere attenta ai processi di innovazione in corso e per costruire strategie di sviluppo e condivisione di conoscenze a supporto di questi processi sia nell'attività didattica (a partire dal 2009 l'Ateneo ha attivato Federica, l'e-learning nato per rendere accessibile in rete il sapere accademico, con l'offerta gratuita dei materiali didattici dei singoli corsi di insegnamento ed una guida strutturata per districarsi nell'enorme patrimonio disponibile in rete); sia nello sviluppo della cosiddetta terza missione (finalizzata alla diffusione della conoscenza, che lega l'Università al territorio).

L'Università si è rivelata, inoltre, un reale motore di sviluppo del territorio, facendo da attrattore per le grandi aziende che hanno deciso di scommettere su Napoli, considerando la città sia per le opportunità economiche, sia per la presenza di capitale umano qualificato. Così si sta sviluppando un polo di alta

³ Fonte: Anagrafe Nazionali Studenti, MIUR

⁴ Fonte: Unina.it (<http://www.unina.it/ricerca/risultati/ricerca-in-cifre>)

tecnologia, dove l'Università di Napoli Federico II è in partnership con Apple, Cisco, General Electric, Accenture, FCA, AxA.

E' in questo contesto che nasce il progetto di E-government che ha coinvolto sia gli uffici amministrativi che la comunità dei docenti e degli studenti.

Il finanziamento del POC Campania ha consentito il completamento di una parte delle iniziative per eGovernment di Ateneo, attraverso la realizzazione di quattro diversi interventi descritti di seguito.

Gli obiettivi del progetto

I due principali obiettivi che il progetto ha inteso realizzare sono:

- favorire la condivisione di informazioni, creare spazi di collaborazione e migliorare la comunicazione tra l'Ateneo, gli studenti, il personale e, più in generale, cittadini, amministrazioni e imprese;
- potenziare i servizi *on line* offerti agli studenti e migliorare la semplificazione e la trasparenza dei procedimenti amministrativi.

Descrizione del progetto

Coerentemente con gli obiettivi indicati, il progetto si è sviluppato lungo due assi portanti:

- quello della focalizzazione sull'utente dei servizi istituzionalmente messi a disposizione dall'Ateneo, attraverso la predisposizione di adeguati strumenti di comunicazione per il coinvolgimento attivo della comunità degli studenti e dei dipendenti;
- quello orientato all'individuazione di nuove soluzioni organizzative e tecniche che mirino alla progressiva diffusione dei sistemi digitali per il trattamento della documentazione e la gestione dei procedimenti amministrativi.

L'intervento è stato suddiviso in quattro segmenti funzionali:

- Segmento attuativo @pec.unina.it, volto alla predisposizione e all'avvio dell'erogazione del servizio PEC alle strutture, ai dipendenti ed agli studenti dell'Ateneo;
- Segmento attuativo eDocumento, volto alla realizzazione di un Sistema documentale integrato e alla conservazione sostitutiva;
- Segmento attuativo DSign, volto alla diffusione della firma digitale ai docenti ed al personale Tecnico-Amministrativo (Capi Ufficio) dell'Ateneo;
- Segmento attuativo MyFedericoII, volto alla realizzazione di servizi di CRM per gli studenti ed i dipendenti, per creare una piattaforma di *communityware*.

Progetto	Descrizione
<p>@pec.unina.it</p>	<p>Nel 2008 l'Università ha stabilito di dotare tutti i propri studenti, dipendenti e soggetti terzi di casella PEC, in modo da poter disporre di un canale giuridicamente valido per la trasmissione degli atti e delle comunicazioni rilevanti ai fini dei procedimenti amministrativi anche con tali soggetti. Questo strumento è stato concepito per ottenere una serie di vantaggi, sia per l'amministrazione che per gli utenti. Tra questi, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la riduzione del numero di raccomandate A/R spedite dall'Ateneo con conseguente riduzione dei costi; -la creazione di un archivio elettronico delle ricevute di consegna; -la possibilità per gli utenti di comunicare con l'Ateneo attraverso un canale sicuro e giuridicamente valido, evitando code allo sportello o invio di documenti cartacei mediante raccomandate A/R.
<p>eDocumento</p>	<p>Si tratta di una Piattaforma dei Servizi Documentali pensata come un canale di comunicazione e di raccordo tra i diversi dispositivi dell'Ateneo, creando un repository documentale unico per tutto il patrimonio documentale dell'Ateneo. Le principali funzionalità della Piattaforma sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -supporto alla lavorazione e la consultazione dei documenti/fascicoli in ogni fase del ciclo di vita, fino all'archiviazione ai fini della conservazione sostitutiva; -integrità con qualsiasi applicativo di cui si avvalga l'Ateneo per realizzare la sua azione amministrativa; -predisposizione di strumenti di collaborazione, workflow procedurale, gestione e tracciatura degli iter, statistiche; -protezione del patrimonio documentale dell'ente da accessi/interventi impropri.
<p>DSign</p>	<p>Per completare il sistema di e-governement dell'Ateneo è stata prevista la diffusione della firma digitale ai docenti ed al personale Tecnico-Amministrativo (Capi Ufficio) creando un'architettura di comunicazione, integrazione e cooperazione orientata ai servizi con un'attenzione specifica per la dematerializzazione dei documenti basati sull'utilizzo della firma digitale.</p>
<p>MyFedericoli</p>	<p>Si tratta di una Piattaforma integrata di communityware per favorire la partecipazione degli studenti: offerta di servizi formativi, amministrativi e divulgazione di informazioni generali. La Piattaforma deve facilitare l'aggregazione "peer-to-peer" e la creazione di una comunità virtuale di utenti che scambiano informazioni e messaggi, incrementando il senso di appartenenza all'Ateneo.</p> <p>L'idea è anche di rendere disponibile una Carta elettronica (Campus) per l'abilitazione all'uso di servizi on line che consenta agli studenti di autenticarsi ai sistemi informatici dell'Ateneo e da collegare ad eventuali servizi accessori (accesso al prestito interbibliotecario, cineforum, borsellino elettronico, ecc.).</p> <p>Attualmente dalla home page dell'Università si accede direttamente alla piattaforma.</p> <p>Dopo aver effettuato il login con le credenziali di posta @studenti.unina.it, è possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> -avere informazioni da parte delle segreterie studenti sotto forma di FAQ -utilizzare Myagenda, un'agenda personale dove annotare i propri impegni -conoscere le date degli esami del proprio corso di studi attraverso la bacheca esami -ottenere con un click il conteggio crediti acquisiti nella propria carriera -visualizzare il proprio libretto elettronico con l'elenco degli esami sostenuti e relativo voto <p>E' inoltre possibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> -consultare la web mail studenti -accedere a WEB DOCENTI per conoscere le date degli esami, recuperare il materiale didattico messo a disposizione dai docenti, ricevere gli avvisi dei docenti anche attraverso feed rss -utilizzare SEGREPASS, la segreteria online a disposizione degli studenti per lo svolgimento di pratiche amministrative (immatricolazione e iscrizione agli anni successivi; pagamento delle tasse; presentazione dei piani di studio; ecc.).

Alcune considerazioni conclusive

L'uso delle tecnologie ha consentito all'Università di offrire in modo più semplice e diretto alcuni servizi e, insieme, di facilitare la diffusione delle informazioni. La piattaforma di *community* ha un altro vantaggio potenziale cioè quello di favorire le relazioni tra studenti, professori e amministrazione, facilitando l'interazione a rete tra gli attori. La presenza di numerosi studenti, docenti e ricercatori che animano le attività dell'Ateneo fa sì che siano molteplici le interazioni quotidiane da governare, per questo la tecnologia diventa uno strumento che può cambiare le modalità abituali di interazione.

Il progetto, portato a termine dall'Università, ha creato di sicuro una serie di benefici:

- la modernizzazione degli strumenti in uso per lo svolgimento delle attività dell'amministrazione con la conseguente facilitazione riguardo l'archiviazione e la circolazione di documentazione;
- la facilitazione, attraverso le tecnologie, dell'interazione con e tra gli studenti;
- la possibilità di erogare servizi *on line* con una ricaduta positiva sia per gli studenti (evitando per esempio le file alla segreteria), sia per il personale amministrativo.

Tuttavia rimane per alcuni un sistema di benefici solo potenziale se e quando non sono disposti ad utilizzare questi sistemi, modificando il loro modo abituale di rapportarsi, comunicare e informarsi.

Non tutti gli studenti, infatti, sanno dell'esistenza della piattaforma MyFedericoll, oppure la conoscono ma non ne hanno colto appieno i possibili benefici che potrebbero trarre. Alcuni di coloro che conoscono la piattaforma ne hanno fatto un uso parziale e non sistematico, soprattutto per interagire con la segreteria e verificare alcune informazioni relative ai corsi frequentati.⁽⁵⁾

⁵ Queste asserzioni si basano su interviste qualitative.

Accade spesso che l'introduzione di nuove modalità di interazione e informazione sia salutata in modo positivo, salvo poi faticare a modificare comportamenti e abitudini consolidate, sotto-utilizzando gli strumenti innovativi. La digitalizzazione, infatti, non è di per sé garanzia di cambiamento nei comportamenti d'uso delle persone.

Per questo l'Università potrebbe favorire maggiormente la valorizzazione di questi sistemi (in particolare della piattaforma di *community*) attraverso diverse modalità, non alternative ma contestuali:

- un uso sistematico spinto dall'interno (in modo *push*), a partire dal personale amministrativo che interagisce con gli studenti e anche con i docenti;
- una maggiore comunicazione dei vantaggi che lo strumento può portare, soprattutto nella logica della *community* cioè dello scambio e della sedimentazione di conoscenze varie che riguardano i percorsi formativi, le esperienze personali che hanno generato apprendimento, l'uso degli strumenti di supporto messi a disposizione dall'Università e/o da altri attori, le occasioni di integrazione dei curricula di studio, ecc.
- la presenza di personale dedicato con competenze specifiche di *community manager*.

La riqualificazione urbanistica e ambientale Napoli Est

Ente

Comune di Napoli

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

GP Napoli est a1 a2 c4 d2 - euro 2.476.266,35

GP Napoli est e1 - euro 2.500.987,75

Importo Programmato POC 2014-2020

GP Napoli est a1 a2 c4 d2 - euro 11.040.722,36

GP Napoli est e1 - euro 18.992.868,08



Il contesto

La zona orientale, una piana geograficamente e storicamente caratterizzata dalla presenza di paludi e corsi d'acqua, ha acquisito nel tempo i caratteri di territorio suburbano utilizzato per attività produttive e di servizio, nel quale si sono ritrovate tutte quelle strutture che tradizionalmente venivano localizzate laddove finiva la città come il carcere, i mercati, i grandi impianti industriali, i depuratori e le centrali elettriche. Si è venuta così a creare una periferia urbana industriale connotata dall'assenza di qualità e da una situazione di degrado diffuso, derivante dalla mancanza di relazioni delle varie parti tra di loro e con il resto della città. Tale situazione di degrado appare oggi ulteriormente accentuata per effetto della crisi delle attività industriali presenti e per la conseguente dismissione di numerosi impianti produttivi. Per favorire lo sviluppo della zona orientale si è pensato fosse necessario rimuovere la situazione di isolamento di quest'area attraverso la realizzazione di interventi urbanistici a livello di mobilità stradale e ferroviaria.⁶

Gli interventi oggetto di questa scheda descrittiva, sono una parte sostanziale del Grande Progetto di Riqualificazione urbana Napoli Est e sono di grande rilevanza in quanto arterie importanti di ingresso della città, che collegano la rete primaria cioè autostrade, porto, stazione e aeroporto.

Gli obiettivi del progetto

Il progetto di Riqualificazione urbana Napoli Est si proponeva di riconnettere l'area orientale di Napoli con il centro della città e il porto attraverso la riqualificazione e il potenziamento delle reti stradale e ferroviaria esistenti e il potenziamento della capacità logistica e intermodale.

Sulla base degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale riguardo alla mobilità, ai trasporti e all'urbanistica, l'assetto del territorio e il sistema dei trasporti sono stati pianificati in modo coordinato e integrato, per-

6 Così si legge nella documentazione progettuale del Comune di Napoli.

seguendo gli obiettivi della riduzione del trasporto privato a favore del trasporto pubblico e della riduzione dell'inquinamento atmosferico e ambientale. La sicurezza della circolazione è stata assunta come criterio guida irrinunciabile del progetto, insieme alla gradevolezza e attrattività, al fine di incentivare gli spostamenti a piedi e con i mezzi di trasporto pubblico e ridurre, conseguentemente, il traffico privato.

Altro fondamentale obiettivo è stato quello della qualità urbana quale precondizione allo sviluppo economico della città, cercando di porre rimedio alle condizioni di degrado e di forte marginalizzazione che le scelte effettuate soprattutto nel corso del XX secolo hanno determinato nelle aree della periferia napoletana e, in particolare, nei quartieri orientali.

Un ulteriore obiettivo è stata l'eliminazione delle barriere architettoniche, in modo da fornire ai disabili la possibilità di avere la massima autonomia di spostamento in città e di usufruire autonomamente dei mezzi di trasporto pubblico.

Descrizione del progetto

Il progetto ha previsto:

- la regolarizzazione della carreggiata stradale attraverso il ridisegno della sezione, la messa a norma dei marciapiedi, anche attraverso il superamento delle barriere architettoniche, l'eventuale inserimento di stalli per la sosta;
- la piantumazione di alberi lungo le strade, laddove gli spazi disponibili e la localizzazione dei sottoservizi lo consentano;
- la realizzazione, su alcuni tratti stradali, di piste ciclabili o, comunque, di percorsi promiscui pedonali e ciclabili;
- la rifunzionalizzazione del sistema di raccolta delle acque di piattaforma e degli impianti fognari;
- la rifunzionalizzazione e la implementazione dell'impianto di illuminazione pubblica. In particolare, per quanto concerne le piste ciclabili, queste sono state previste in coerenza con il tracciato generale della rete ciclabile cittadina.

Si è trattato di un progetto molto complicato dal punto di vista programmatico e tecnico, oltre che per la realizzazione degli interventi anche perché questi hanno avuto un impatto importante sulla mobilità in città nella fase di cantiere. Le lavorazioni, per altro, non hanno rispettato il cronoprogramma sia per difficoltà tecniche che per la necessità di conciliare esigenze di mobilità della città, perché Via Marina non si poteva chiudere completamente quindi si è lavorato tenendo aperta l'arteria.

Queste problematiche hanno portato ad un rallentamento e a notevoli ritardi sia nella fase di partenza che nella fase di realizzazione delle opere e, di conseguenza, non è stato possibile completare l'intervento con le risorse comunitarie inizialmente programmate quindi è stato necessario reperire risorse nazionali per completare l'opera entro il 31 marzo 2019, data che nel 2017 si riteneva potesse essere ragionevole per la chiusura del programma.

Si sono però complicate ulteriormente le cose ed il completamento non è riuscito nei termini previsti. A fine marzo 2019, infatti, l'arteria dal punto di vista stradale era parzialmente funzionante, ma restavano da completare una parte dei binari del tram per consentire il collegamento con la periferia di S. Giovanni a Teduccio, e dal punto di vista stradale restavano da completare delle complanari lato porto.

Sono sopravvenuti, infatti, problemi giudiziari che hanno coinvolto l'impresa che stava realizzando i lavori e questo ha portato alla rescissione del contratto. Si è avviato poi un contenzioso con l'impresa e insieme la necessità di definire lo stato di consistenza delle opere e di procedere all'affidamento della chiusura delle stesse ad imprese che si erano qualificate in graduatoria qualche anno prima; non è stato facile quindi trovare un'impresa disponibile alla chiusura del cantiere, perché il cantiere era quasi completato.

Anche la gestione amministrativa del progetto non è stata semplice: i cantieri si sono aperti nel 2014 e, a causa dei ritardi nell'avvio dei lavori, la certificazione delle spese sul programma 7/13 sono state basse. La Commissione, poi, non ha voluto inserire questi lavori a cavallo delle due progettazioni considerando

questo non un progetto di riqualificazione urbanistico-ambientale ma un grande progetto di infrastrutture stradali, non in linea quindi con gli obiettivi UE 2014/2020. Nel 2016 è stato necessario ridefinire quali interventi fossero coerenti con la nuova progettazione e quali no e così sono rientrati sul 2014/2020:

- gli interventi previsti per Via Marina e Via Ferraris;
- due depuratori;
- la caserma dei Vigili del Fuoco.

Nella seconda metà del 2019 gli interventi si stanno completando. Ad ogni modo l'opera è funzionante ed in uso.

Alcune considerazioni conclusive

Ad oggi gli impatti dell'intervento non sono ancora valutabili perché formalmente alcune aree sono intercluse dato che il cantiere è ancora aperto e, per esempio, il tram non transita ancora quindi non è valutabile il miglioramento del servizio. I benefici effettivi dell'intervento non sono completamente valutabili anche se, per molti versi, la situazione è già migliorata. Per esempio, pur in assenza delle piste ciclabili previste, al basolato è stato sostituito l'asfalto che per i ciclisti è più comodo e più sicuro. Ci si aspetta che l'intervento completato sia di grande impatto sulla mobilità e sui cittadini.

Diversi elementi da valutare sono già stati definiti in corso di progettazione come, per esempio, il risparmio di tempo, la riduzione degli impatti ambientali, la riduzione del traffico veicolare, gli *shift* modali (lo spostamento dal mezzo privato al mezzo pubblico e altre forme di mobilità), ecc. Si tratta di valutazioni che possono essere fatte con riferimento al complessivo programma delle opere.

La valutazione degli impatti sarà realizzata dalla Regione e verrà fatta nell'ambito delle attività di chiusura del programma analizzando gli indicatori di programma e di risultato. Altri indicatori utili per verificare gli effetti delle opere riguarderanno il miglioramento della sicurezza.

Il programma complementare nella politica di coesione. Il caso Campania

È possibile, che per incentivare lo *shift* modale verso una mobilità più pulita, come quella della bicicletta insieme alle piste ciclabili il Comune si possa orientare su servizi come *bike sharing* che favoriscono la mobilità dolce in tutta la città da parte dei diversi *city users*.

Giffoni Film Festival per ragazzi

Ente

**Ente Autonomo Festival Internazionale
del Cinema per Ragazzi**

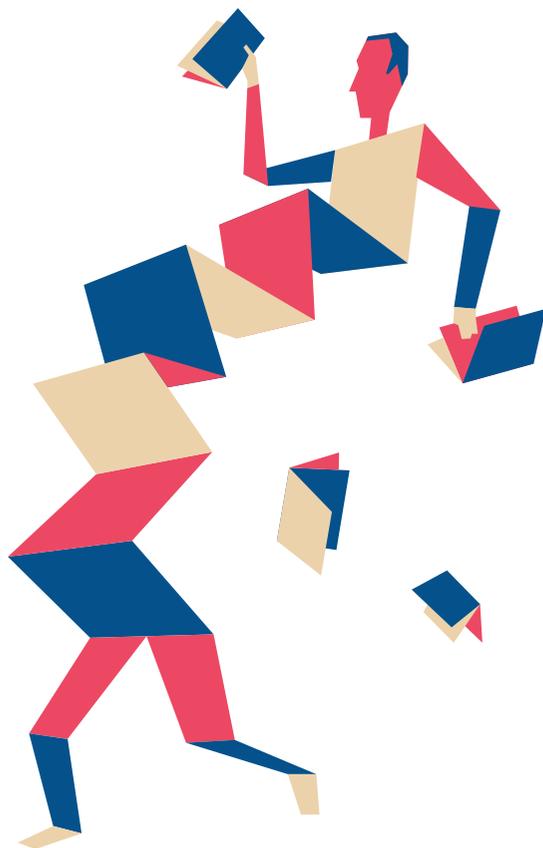
Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 3.404.554,87

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 162.727,34



Il contesto

L'obiettivo del Giffoni Film Festival è stato, fin dagli albori, quello di cogliere la percezione dei cambiamenti della società da un punto di vista particolare: quello dei ragazzi.

La prima edizione del Giffoni Film Festival è stata organizzata nel 1970 e da 49 anni il Festival anima a luglio la piccola cittadina di Giffoni Val Piana, in Provincia di Salerno.

Protagonisti e giurati della manifestazione sono i bambini e i ragazzi, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. Il loro compito è vedere i film in concorso e discuterne con registi, autori e interpreti, per poi essere chiamati a sceglierne il vincitore. Ogni giorno, inoltre, i giurati incontrano vari ospiti appartenenti soprattutto al mondo cinematografico e televisivo, con i quali intraprendono un dibattito, ponendo loro delle domande.

In questi anni sono nati altri marchi targati Giffoni, come:

- Giffoni Voyager - dedicato all'esportazione del marchio e del format in Italia e in altri Paesi, come: Macedonia, Brasile, Albania e Georgia, lavorando al fianco di rinomate organizzazioni culturali, tra cui il Doha Film Institute.
- Giffoni Innovation Hub - destinato all'universo in espansione delle *start-up* e dell'innovazione.
- Giffoni Opportunity - che ruota intorno al concetto di nuove *chance* di *marketing* e di comunicazione.
- Giffoni Digital Department - che intercetta la frontiera delle produzioni audiovisive di grande qualità e che prepara il campo ai grandi progetti che dal 2016 saranno messi in cantiere in questo campo.

Questo perché il Festival è andato oltre, diventando un complesso articolato di offerte culturali, di sperimentazioni e di prospettive. Giffoni Experience è diventato una *factory* culturale aperta, senza soluzione di continuità, ogni giorno dell'anno.

Il Giffoni è un'esperienza che nessun'altra realtà culturale è riuscita a creare, né a replicare. Nel 1982 ospite del Festival è stato Francois Truffaut che in una lettera ha scritto: «Di tutti i festival del cinema, quello di Giffoni è il più necessario».

Gli obiettivi del progetto

Come ogni anno l'obiettivo del Giffoni Experience è una *full immersion* nell'arte: cinema, musica, arte visiva, etc., contaminando la dimensione locale, quella nazionale e quella internazionale, per far vivere ai ragazzi un'esperienza culturale di grande respiro.

Descrizione del progetto

Il Giffoni Experience 2012 si è svolto dal 14 al 24 luglio ed ha visto la partecipazione di 3.300 ragazzi provenienti da 40 Paesi: Afghanistan, Albania, Argentina, Armenia, Bielorussia, Canada, Cina, Corea del Sud, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giordania, India, Inghilterra, Iraq, Israele, Italia, Lituania, Macedonia, Malta, Messico, Moldavia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Qatar, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Tunisia, Ungheria, USA e Venezuela. Questi i Paesi da dove sono arrivati i giurati del Festival.

Le sezioni competitive realizzate in due settimane sono: Elements +3, Elements +6, Elements +10, Generator +13, Generator +16 e Generator +18. Sei sezioni competitive a cui si aggiungono il Mygiffoni, il concorso dedicato alla produzione di lavori audiovisivi prodotti da studenti delle scuole italiane.

Questa progettualità competitiva ha visto eccellere il progetto della scuola "Papa Giovanni XIII" di Margherita di Savoia (Foggia). Ed ancora l'appuntamento di MASTERCLASS dove i ragazzi incontrano le stelle del firmamento culturale italiano e straniero. Gli incontri hanno visto la presenza della cantante Patti Smith, dell'attore Ivan Cotroneo, di Fabrizio Gifuni e di Franco Battiato. Inoltre, nelle due settimane, ci sono diverse anteprime come Madagascar 3, Violetta, Step Up Revolution e Diario di una schiappa – Vita da cani.

Infine il Festival ha voluto ricordare il genio del cinema di Truffaut con la proiezione di: “I quattrocento colpi”, “Il ragazzo selvaggio” e “Gli anni in tasca”. I ragazzi hanno incontrato, tra gli altri, Jessica Alba, Nicolas Cage e Jean Reno.

Le risorse del POC sono intervenute contribuendo alla realizzazione della manifestazione intera compresa la Neapolis@Giffoni. Dal 2012, infatti, Neapolis, il festival rock più importante del Sud Italia, si unisce al Giffoni Festival. Nell'edizione d'apertura del 2012 ha visto esibirsi ed eccellere due artisti come Patti Smith e Franco Battiato.

Alcune considerazioni conclusive

L'articolazione e la qualità della proposta del Giffoni Film Festival richiama artisti e pubblico da tutto il mondo. Si tratta di un evento di grande spessore che richiede molte risorse. Insieme alla Regione Campania anche il MIBAC co-finanzia l'iniziativa garantendo a questa importante progettualità di riproporsi negli anni e di crescere come offerta culturale permanente, non solo a vantaggio del territorio che ospita la manifestazione, ma con una ricaduta importante per tutta la Regione e oltre, arrivando anche ad avere un impatto rilevante a livello nazionale.

Riqualificazione e recupero del Borgo di Via Bacco

Ente

Comune di San Gregorio Magno (SA)

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 3.598.454,30

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 1.086.439,50



Il contesto

San Gregorio Magno è un comune collinare che sorge a circa 500 metri sopra il livello del mare, molto vicino al confine con la Basilicata. Si tratta di un territorio prevalentemente agricolo. Il borgo di Via Bacco connota e distingue il Comune di San Gregorio Magno, in Provincia di Salerno, contraddistinto dalla presenza di circa seicento grotte che risalgono all'incirca al 1500; in quel periodo storico le grotte vennero scavate nella roccia per nascondersi dall'azione dei briganti per poi divenire, successivamente, un luogo adibito a cantine per il mantenimento del vino. Questa tradizione si è tramandata nel tempo, tanto che circa venti anni fa si è voluto ricordare questo caratteristico stile di vita facendo rivivere la tradizione del borgo con una festa che annualmente si svolge nel mese di agosto.

La festa è denominata "Baccanalia" ed è l'occasione per gustare l'ottimo vino prodotto nel territorio di San Gregorio Magno, secondo le antiche e originali usanze, oltre alla degustazione dei deliziosi piatti della cucina gregoriana, allietati dalle melodie del passato.

Gli obiettivi del progetto

Per San Gregorio Magno e per tutta l'area Antica Volceij è necessario puntare in maniera forte alla promozione di un'offerta integrata, fondata sulla presenza di importanti attrattori culturali e turistici, di insediamenti termali, nonché sulla esistenza di una fitta rete di nuclei storici di significativo valore culturale e sulle relazioni esistenti con siti di pregio ambientale.

La diffusione di opportune forme di coordinamento nelle politiche di promozione, accompagnata da alcuni importanti interventi di riqualificazione urbana e di realizzazione di idonei insediamenti turistici, è stata individuata come una strada da seguire per far assurgere la dimensione turismo ad elemento qualificante dello sviluppo di questo territorio, contrastando in tal modo anche i diffusi fenomeni di marginalizzazione.

Descrizione del progetto

Da un'analisi *swot* realizzata dai tecnici del Comune di San Gregorio Magno per la definizione di un piano strategico di sviluppo, si comprendono alcuni aspetti rilevanti del contesto che inquadrano il progetto e l'intervento realizzato per il recupero di Via Bacco:

- a fronte di una buona accessibilità all'area mediante vie di comunicazione stradali e autostradali, si è riscontrata una carenza della viabilità locale ed un insufficiente livello di funzionalità delle infrastrutture, quali fattori endogeni;
- la presenza di un patrimonio paesaggistico, naturalistico, ambientale ed etnoantropologico di notevole livello, la presenza di numerosi centri storici che hanno mantenuto ben conservato il loro impianto ed il loro tessuto urbanistico, la presenza di un patrimonio culturale di grande rilevanza che non costituisce un fatto isolato ma si inserisce in un contesto più ampio di risorse storiche e culturali diffuse;
- la potenzialità turistica è riconosciuta anche dal Ptcp della Provincia di Salerno, che individua questo territorio come ambito di sviluppo integrato per la promozione di turismo naturalistico, culturale, agroalimentare e termale e per esso una serie di strategie per la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali;
- anche per quanto riguarda il sistema socio-economico dell'area Antica Volceij, viene riconosciuto il turismo quale risorsa economica trainante insieme ad una serie di produzioni agricole, zootecniche ed artigianali di pregio;
- l'elevato valore ambientale e culturale di via Bacco, insieme alla testimonianza archeologica di San Zaccaria e alla presenza diffusa di edifici di pregio, oltre alla ricchezza di risorse paesaggistiche ed ambientali con specie faunistiche e flora di particolare rilevanza, sono i punti di forza riconosciuti al sistema ambientale e culturale che sconta quale principale punto di debolezza una insufficiente valorizzazione delle suddette risorse.

Le risorse del POC sono intervenute, quindi, nel rifacimento delle aree d'accesso al Borgo di Via Bacco. Quest'operazione ha visto la nascita di una nuova illuminazione a led che ha coinvolto l'intera Via, il rifacimento delle opere fognarie e dell'intero manto stradale. Questi lavori hanno semplificato l'accesso al Borgo. Il Comune di San Gregorio Magno ha incominciato negli ultimi decenni a riqualificare la zona del Borgo, rilevando, evidentemente, nelle vecchie grotte scavate nella roccia, una condizione fondamentale per lo sviluppo di un turismo enogastronomico, elemento, questo, di fondamentale importanza per la crescita economica del piccolo territorio campano. L'intuizione è capire che attorno al Borgo si ricrea un tessuto socio-economico qualificato che avvantaggia la sinergia tra pubblico (quindi l'amministrazione comunale) e il privato, attraverso l'intervento degli istituti bancari del territorio, così da stimolare i proprietari nella ristrutturazione delle grotte. Questa azione sinergica ha generato, fino ad ora, circa una trentina di ristrutturazioni delle grotte. L'intervento comunale si è focalizzato nella riqualificazione della parti d'interesse pubblico.

La festa di "Baccanalia", nel Borgo di Via Bacco, ogni anno riesce a portare più di 40mila persone che significa far conoscere, non solo nel periodo della festa, le bellezze del posto e la capacità agricola e gastronomica della zona collinare del salernitano. Quest'azione intrapresa nel territorio del Borgo di Via Bacco è, infatti, da considerarsi come volano per quelle realtà comunali che, in un momento di crisi come quello che stiamo passando, faticano a trovare la forza per generare un plusvalore e quindi a garantire la normale vita economica e sociale del comune.

Alcune considerazioni conclusive

Ci sono tante opportunità per San Gregorio Magno soprattutto se si considera il piccolo Comune all'interno di un territorio più grande in cui si può fare sistema. Tra queste opportunità: la riserva naturale regionale dei Monti Eremita Marzano, il PIT Antica Volceij, la possibilità di inserire il Comune di San Gregorio Magno nel più ampio circuito del turismo termale che interessa principalmente il Comune di Contursi Terme o in quello del turismo religioso, che invece interessa il Comune di Caposele. La posizione geografica, la prossimità all'area

dei nuclei industriali del cratere avellinese; la prossimità all'agglomerato ASI di Battipaglia; le numerose proposte del Ptcp della Provincia di Salerno, volte soprattutto alla valorizzazione delle relazioni tra le aree più interne della provincia con i sistemi urbani consolidati, e all'incremento dell'offerta di servizi, rappresentano le opportunità che per l'area Antica Volceij si sono individuate, rispetto alle minacce costituite dall'alta sismicità dell'area e da una accertata stagnazione demografica per effetto di polarizzazioni esterne all'area stessa. Dall'altra parte il rischio di perdere un'identità culturale importante.

Per questo è di grande importanza riuscire ad orientare in modo attento tutte le risorse alle quali si può attingere, compresi i fondi comunitari e nazionali disponibili.

Parco Geopaleontologico di Pietraroja

Ente

Comune di Pietraroja (BN)

Risorse

Importo Certificazione FESR 2007-2013

euro 501.820,00

Importo Programmato POC 2014-2020

euro 271.140,17



Il contesto

Pietraroja sorge sulle pendici della parte orientale della catena del Matese e si trova a oltre 800 metri sul livello del mare. A Pietraroja si trova un importante Parco Geopaleontologico con relativo museo, il Paleolab, in cui sono conservati reperti fossili di notevole rilevanza.

Il sito paleontologico di Pietraroja è un'importante realtà: rari resti fossili sono stati scoperti in questa zona d'Italia dal geologo Scipione Breislak negli anni '70 e qui è stato rinvenuto un cucciolo di *Scipionyx Samniticus*, un dinosauro ribattezzato *Ciro*. Sempre in questo sito sono stati rinvenuti più di 400 esemplari fossili.

Nel settembre del 2017 è stato istituito l'Ente Geopaleontologico la cui finalità è la conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico, paleontologico, naturalistico, paesaggistico e di sviluppo socio-economico in termini eco-sostenibili dei siti individuati con il decreto istitutivo. L'Ente, oggi, persegue l'obiettivo di profilare le più importanti competenze in materia e di diffondere il più possibile la conoscenza attorno al patrimonio di tutto il Parco Geopaleontologico.

L'Ente, inoltre, orienta la propria attività all'educazione delle giovani generazioni e svolge attività di formazione. In particolare:

- promuove, cura, coordina e partecipa ad ogni attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio geologico, paleontologico, naturalistico e paesaggistico, materiale ed immateriale, connesso al geosito;
- provvede alla gestione del geosito, nonché alla valorizzazione dei materiali, dei reperti, e di ogni altro bene, tangibile o intangibile, che ne derivi, per finalità ambientali, culturali, scientifiche, educative, formative, di diletto e studio, nonché di fruizione pubblica, anche in strutture museali;
- promuove, cura, coordina e partecipa ad ogni attività di sviluppo socio-economico, in termini ecosostenibili, del territorio.

Nel 2005 è stato creato Paleolab, un museo multimediale di geologia e paleontologia che permette al visitatore di intraprendere un viaggio nel passato fino

ad arrivare al cretaceo, periodo in cui Pietraroja si trovava ai margini di una laguna. Ci sono anche aule che ospitano le ricostruzioni di modelli in scala creati in vetroresina, nonché aule multimediali dove è possibile vedere una ricostruzione tridimensionale della vita di questi animali.

Gli obiettivi del progetto

Il riconoscimento del sito paleontologico a Ente Geopaleontologico ha dato una nuova spinta al parco e sono stati fatti, quindi, anche lavori di miglioramento infrastrutturale e di adeguamento alle normative di alcune strutture.

Descrizione del progetto

Le risorse del POC sono intervenute contribuendo alla realizzazione del parcheggio dell'area del Parco Geopaleontologico - favorendo così l'afflusso dei visitatori - e nella sistemazione della via d'accesso al parcheggio stesso, quindi al museo Paleolab. Inoltre si è provveduto alla messa a norma di alcune strutture limitrofe al parcheggio e alla costruzione *ex novo* di marciapiedi, favorendo l'accesso anche a coloro che hanno degli impedimenti.

L'intervento infrastrutturale ha permesso di migliorare le vie di accesso a tutta l'area museale, favorendo così l'interconnessione con le strade statali limitrofe.

Alcune considerazioni conclusive

La creazione e la presenza di questo parcheggio favorisce la possibilità di fruire del Parco di Pietraroja e del polo museale, aumentando la potenzialità di una realtà paleontologica importante. Tale intervento, inserito nel contesto di azioni di valorizzazione territoriale dell'area, all'interno della provincia e di tutta la regione, può favorire lo sviluppo di quelle aree interne che meritano di essere conosciute per il valore culturale, ambientale ed archeologico e che troppo spesso rimangono estranee al turismo di massa che preferisce dirigersi verso siti più famosi e più semplici da raggiungere ma che esprimono, invece, esperienze di grande interesse.

*Finito di stampare
nel mese di novembre 2019*

iFEL Campania

Istituto per la Finanza e l'Economia
Locale della Campania

www.ifelcampania.it

ISBN 978-88-942542-1-1



9 788894 254211